

COPIA

DELIBERAZIONE N° 98

in data: 28/09/2012

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

OGGETTO:

TRASCRIZIONE DISCUSSIONE CONSIGLIO COMUNALE DEL 28-09-2012.

L'anno **duemiladodici** il giorno **ventotto** del mese di **Settembre** alle ore **20:45**, nella sala delle adunanze consiliari si è riunito il Consiglio Comunale, in seduta pubblica, previa osservanza delle formalità prescritte dalla legge e dallo Statuto.

All'appello iniziale risultano:

1- MAMMI ALESSIO	Sindaco	S	12- MAZZA DANIELE	Consigliere	S
2- MONTANARI CORINNA	Consigliere	S	13- RIVI ANNALISA	Consigliere	S
3- DOTT. FERRI MARCO	Consigliere	S	14- VECCHI ELENA	Consigliere	S
4- BIZZOCCHI MASSIMO	Consigliere	S	15- GRILLENZONI SANDRO	Consigliere	N
5- MENOZZI MARCO	Consigliere	S	16- AVV. PAGLIANI GIUSEPPE	Consigliere	S
6- GALLINGANI MARCELLO	Consigliere	N	17- NIRONI FERRARONI ALESSANDRO	Consigliere	N
7- DAVOLI GIOVANNI	Consigliere	S	18- FILIPPINI FABIO	Consigliere	S
8- CAFFETTANI MATTEO	Consigliere	S	19- BELTRAMI DAVIDE	Consigliere	N
9- GUIDETTI RENATO	Consigliere	S	20- FERRARI FABIO	Consigliere	S
10- SOLUSTRI CRISTINA	Consigliere	S	21- MORETTI FILIPPO	Consigliere	N
11- MATTIOLI ELISA	Consigliere	S			

TOTALE PRESENTI: **16**

TOTALE ASSENTI: **5**

Partecipa alla seduta il Segretario generale **DOTT. GREGORIO MARTINO**

Il Presidente **DOTT. FERRI MARCO** dopo aver constatato il numero legale degli intervenuti, dichiara aperta la seduta ed invita i Consiglieri a trattare l'argomento in oggetto.

Sono presenti all'appello iniziale 16 consiglieri.

Sono presenti gli Assessori: Pedroni Claudio, Manelli Gianluca, Zanni Christian, Pighini Alberto e Nasciuti Matteo.

Alla **deliberazione nr. 87** sono presenti **n. 17** consiglieri in quanto entra Gallingani Marcello.

Alla **deliberazione nr. 88** sono presenti **n. 18** consiglieri in quanto entra Beltrami Davide.

Alla **deliberazione nr. 91** sono presenti **n. 19** consiglieri in quanto entra Grillenzoni Sandro.

Alla **deliberazione nr. 95** sono presenti **n. 18** consiglieri in quanto esce Bizzocchi Massimo.

Alla **deliberazione nr. 96** sono presenti **n. 16** consiglieri in quanto escono Grillenzoni Sandro e Rivi Annalisa.

Alla **deliberazione nr. 97** sono presenti **n. 15** consiglieri in quanto esce Guidetti Renato.

OGGETTO: TRASCRIZIONE DISCUSSIONE CONSIGLIO COMUNALE DEL 28/09/2012

DELIBERAZIONE DI C.C. N. 98 DEL 28/09/2012

IL CONSIGLIO COMUNALE

nell'odierna seduta del 28/09/2012 svolge la discussione che interamente trascritta dalla registrazione magnetica è qui di seguito riportata:

Consigliere Fabio Ferrari:

Non so se tutti avete saputo, oggi è morto il Procuratore Nazionale Pier Luigi Vigna, questa mattina la famiglia mi ha chiamato informandomi che la situazione era veramente critica, si è spento oggi alle 14. Essendo stato il Procuratore ospite della nostra cittadina, ho chiesto al Sindaco e al Presidente del Consiglio di osservare un minuto di silenzio per onorare la sua scomparsa.

IL CONSIGLIO OSSERVA UN MINUTO DI SILENZIO

Punto n. 1: *"Approvazione verbali sedute precedenti del 31.07.2012 e del 27.08.2012".*

Marco Ferri - Presidente del Consiglio Comunale:

Metto in votazione i verbali delle sedute precedenti del 31 luglio e del 27 agosto. *(Approvati a maggioranza.)*

favorevoli n. 13;

contrari n. 00

astenuti n. 03. *(consiglieri Sig.ri Ferrari Fabio, Filippini Fabio, Pagliani Giuseppe).*

Punto n. 2: *"Comunicazioni del Presidente del Consiglio Comunale"*

Il Presidente del Consiglio Comunale, Dott. Marco Ferri, dichiara di non avere alcuna comunicazione da dare al Consiglio Comunale

Punto n. 3: "Comunicazioni del Sindaco"

Il Sindaco, Mammi Alessio, informa di non avere alcuna comunicazione da dare al Consiglio Comunale

Punto n. 4: "Interpellanza presentata dal gruppo consiliare Popolo della Libertà - La Destra - Uniti per Scandiano relativa a Via Martiri ad Arceto ex Tugurio".

Consigliere Giuseppe Pagliani:

"Considerato che nello scorso mese di marzo 2012 in Via Martiri, a circa 200 metri dal vecchio borgo dell'ex Tugurio, sono stati aggrediti durante la notte all'interno della loro casa, picchiati, legati ed imbavagliati i signori Braglia da malviventi che dopo circa un'ora dall'irruzione in casa sono scappati con la refurtiva lasciando legati i poveri coniugi liberatisi solo dopo mezz'ora in modo fortuito.

Tenuto conto che l'illuminazione nelle frazioni e nella periferia del capoluogo fungono da fondamentale deterrente per i malintenzionati.

Dato atto che in Via Martiri, in corrispondenza dei numeri civici 53 e 59 ex Via Tugurio, basterebbero due fonti illuminanti per rendere sufficientemente illuminato l'accesso alle case del borgo.

Considerato inoltre che ci avviciniamo ad una stagione autunnale con la conseguente minore durata della luce diurna e l'aumento dei rischi di visite di malintenzionati;

interpelliamo il Sindaco e l'Assessore competente al fine di sapere se è prevista entro l'autunno l'indispensabile installazione dell'illuminazione da apporsi in corrispondenza del borgo di Via Martiri ad Arceto ex Via Tugurio".

Alessio Mammi - Sindaco :

"Ho ben presente la zona, questa in effetti è una strada comunale molto buia, abitata da un gruppo di case, una strada extraurbana. Dal sopralluogo che ho potuto effettuare ho riscontrato che è una strada abbastanza lunga, non sono sicuro che solo due punti luce possano essere sufficienti. Quindi per rispondere alle interpellanze, mi prendo l'impegno di verificare tecnicamente quanti punti luce possono servire per dare una buona illuminazione; se un intervento con due lampioni è sufficiente, i tempi per l'installazione sono abbastanza brevi, perché il costo è limitato per due lampioni magari fotovoltaici; se invece l'intervento da effettuare è più sostanzioso, con diversi punti luce con la necessità di fare anche dei lavori di scavo, le risorse che occorrono sono maggiori, sono molto più alte e, visto che siamo alla fine dell'anno, noi abbiamo esaurito quasi tutti i fondi a disposizione per il potenziamento della rete di illuminazione pubblica, quindi dovremmo utilizzare il bilancio 2013. Ho già chiesto all'ufficio una verifica tecnica per capire se due punti luce sono sufficienti, se è così potremmo procedere con tempi più brevi, altrimenti se i punti luce che servono sono più di due, dovremo ovviamente mettere da parte più risorse, fare un intervento più strutturale, che ha costi anche maggiori, quindi visto che oggi non abbiamo le risorse nel capitolo di bilancio - per le ragioni che potrete comprendere al punto successivo, cioè nella variazione di bilancio, la situazione è davvero molto difficile - dovremo prevedere l'intervento nel bilancio di previsione 2013."

Consigliere Giuseppe Pagliani:

"**Mi dichiaro moderatamente soddisfatto** in quanto la lunghezza di quella via è relativa, nel senso che ve n'è una parte iniziale asfaltata, la parte restante addirittura non è asfaltata e vi sono case molto inserite nel verde, ma molto meno aggregate. La richiesta da subito era quella proprio di apporre almeno due/tre lampioni, ma secondo noi due possono essere più che sufficienti, in corrispondenza del borgo, dell'agglomerato. Almeno rendiamo maggiormente illuminata quell'area che si antepone chiaramente al borgo, all'entrata delle case del borgo."

Punto n. 5: "Esercizio finanziario 2012 - Salvaguardia degli equilibri di bilancio. Ricognizione sullo stato di attuazione dei programmi e contestuale variazione di bilancio con applicazione dell'avanzo di amministrazione ai sensi e per gli effetti degli artt. 175, 187 e 193 del D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267".

Gian Luca Manelli - Vice Sindaco:

"La legge stabilisce, entro il termine perentorio del 30 settembre, la ricognizione degli equilibri di bilancio, cioè l'indagine da parte del Servizio Ragioneria, con attestazione da parte dei Revisori delle risultanze, per vedere se l'equilibrio di bilancio con cui è stato deliberato il bilancio di previsione all'inizio dell'anno è tuttora mantenuto, e analisi dei programmi e dei progetti iscritti nel bilancio di previsione per vedere lo stato di attuazione degli stessi. Contestualmente, variazione di bilancio per assestare appunto il bilancio alle effettive risultanze di entrata e di spesa che si sono avute, in questo caso anche alle variazioni normative che

quest'anno sono state particolarmente pesanti e anche non prevedibili, come l'IMU, normativa che è nata alla fine del 2011 e si è modificata nel corso del 2012, quindi ora abbiamo una normativa diversa rispetto a quella del momento in cui abbiamo istituito la prima rata IMU, proprio perché è nata per Decreto, il Decreto poi ha subito il suo iter parlamentare, è stato convertito in legge con modificazioni, e queste modificazioni hanno riflessi, come vedremo, sia sulle partite economiche, sia sulle partite normative, con la modificazione del regolamento dell'IMU. Con l'ulteriore manovra, denominata *spending review*, della seconda parte dell'anno, che qui accogliamo soltanto parzialmente, nel senso che il taglio previsto di circa 160.000 euro quest'anno, che diventano ulteriori 500.000 euro l'anno prossimo, non è ancora stato quantificato ufficialmente, quindi rimandiamo l'applicazione di questo taglio alla prossima variazione di bilancio. Qui la più importante posta che applichiamo, venendo alla variazione di bilancio, è quella della variazione del fondo sperimentale di riequilibrio, che rispetto ai calcoli iniziali varia in diminuzione di 582 mila euro, quindi con una riduzione dai 2.400.000 che erano stimati a inizio bilancio, a 1.942.000 euro, che è la cifra ufficiale comunicata dal Ministero. Per contro, siamo tenuti ad iscrivere nelle entrate l'IMU non quella effettivamente raccolta, ma l'IMU stimata, l'IMU convenzionale, quindi la stima governativa dell'IMU, che non corrisponde alle nostre stime di entrata, come abbiamo scritto anche sui giornali, con una differenza piuttosto consistente a fronte della quale istituiamo, per mantenere l'equilibrio di bilancio e la prudenza di bilancio, una posta compensativa, un fondo svalutazione di 135.000 euro. Per venire alla variazione di bilancio, che è composta da una serie di voci derivanti appunto da variazioni normative da una parte e da necessità contingenti dall'altra, tra le minori entrate quest'anno togliamo 60.000 euro dai proventi delle fiere, togliendo anche 40.000 euro di spese per la realizzazione fiere, in parte perché questi proventi non hanno raggiunto in quest'anno di crisi gli importi che erano stati preventivati, tanto che abbiamo optato di non effettuare quest'anno la fiera di Regustibus, che è una fiera che ha sempre avuto un equilibrio economico non positivo, quindi non ci sembrava il caso quest'anno di gravare ulteriormente sul bilancio. Sono stati tolti 20.000 euro di entrate dalla farmacia, ma ugualmente anche 20.000 euro di spese, perché abbiamo avuto una riduzione di fatturato, ma non una riduzione di utile, quindi complessivamente il saldo è sempre positivo. Vengono a meno 83.000 euro di contributo regionale per gli assegni di locazione, quindi anche il contributo comunale che era in proporzione, quindi questi vengono a mancare sia in parte uscita che in parte entrata. Per quanto riguarda le spese maggiori, dicevo dell'istituzione di un fondo svalutazione crediti a fronte dell'obbligo di iscrivere l'IMU convenzionale e non l'IMU effettivamente raccolta; 97.000 euro di rimborso all'Unione per servizi di connessione Lepida (mi fermo soltanto alle cifre più consistenti). L'energia, nonostante il piano, continua a crescere come costi, quindi mettiamo in bilancio circa 100.000 euro in più di spese per l'energia; 116.000 euro per lo sgombrò neve (su questa voce siamo pesantemente deficitari); 21.000 euro per il completamento del piano di protezione civile comunale; 16.000 euro per le spese di gestione RSA casa protetta; 46.388 euro a sostegno dell'edilizia abitativa (questo è l'utilizzo di un contributo provinciale, quindi pari entrata e pari uscita). Complessivamente, quindi, le minori entrate sono circa 750.000 euro e le maggiori spese sono circa 500.000 euro, ci portano ad un disavanzo di circa 1.200.000 euro, che intendiamo coprire con riduzioni di spese, tra cui quelle già citate: spese per fiere 40.000 euro; euro 13.500 iniziative commercio; un taglio di 50.000 euro sul personale complessivamente; 40.000 euro di tagli sugli interessi passivi dei mutui, dove siamo partiti inizialmente con una previsione di euribor più elevato di quello che effettivamente è stato, quindi abbiamo speso meno; tagliando gli 83.000 euro ovviamente di spesa degli assegni di locazione; riducendo complessivamente una serie di capitoli, non di grossi importi, che hanno a che fare soprattutto con manifestazioni, spettacoli, cinema, promozioni giovanili, quindi tutte quelle attività che per quanto importanti non fermano nessun servizio. A quadratura ulteriore, maggiori entrate, di cui 20.000 euro di canoni di illuminazione nei cimiteri per una causa che abbiamo vinto con il vecchio gestore; 145.000 euro l'incremento di previsione per l'addizionale comunale Irpef, in quanto sono entrate quote di addizionale Irpef relativa agli anni precedenti per 137.000 euro, quindi ci sentiamo abbastanza tranquilli nell'incrementare questo importo; 15.000 euro in più su AUSL e il centro diurno; il contributo provinciale di cui dicevo prima di 46.388 euro per l'emergenza abitativa; una serie di piccole entrate destinate ai piani di zona, quindi pari entrata e pari uscita. In questo modo, tra minori spese e maggiori entrate, si recuperano circa 600.000 euro. La differenza sono: 465.000 euro di incremento dell'IMU, quindi l'iscrizione dell'IMU convenzionale così come era stata prevista dallo Stato; la riduzione del fondo di riserva che quindi utilizziamo a quadratura delle poste di 38.524 euro; l'applicazione dell'avanzo libero degli anni precedenti di 74.000 euro; per un totale di 1.162.891 euro, che non coprono integralmente le minori entrate e le maggiori spese, mancano ancora 100.000 euro, per cui proponiamo di utilizzare 100.000 euro di oneri di urbanizzazione a quadratura della parte corrente che in questo modo viene pesantemente rimaneggiata dalla manovra sull'IMU. Rimarrà poi un ulteriore taglio, che stimiamo intorno ai 160.000 euro, per la *spending review* da fare tra ottobre e novembre con l'assestamento generale di bilancio. Per quanto riguarda la salvaguardia degli equilibri - torno al punto iniziale - le entrate e le uscite sono assestate con buone percentuali di realizzazione rispetto al periodo dell'anno in cui siamo; non ci sono - come viene attestato - problemi sulla riscossione delle entrate sia patrimoniali, che tributarie, che extratributarie, quindi dal punto di vista dell'equilibrio complessivo il bilancio è in equilibrio. Certo è un bilancio che sta diventando sempre più difficile da gestire, sempre più ridotto, tra patto di stabilità e tagli, la

possibilità di azione del Comune si sta riducendo in maniera oltremodo sensibile, costringerà probabilmente a ripensare anche alle strutture comunali e ai servizi comunali in maniera piuttosto profonda.”

Consigliere Matteo Caffetani:

“Dal quadro che ha delineato il Vice Sindaco emerge questo equilibrio come la rappresentazione di una corda che si stringe ancora di più attorno al collo degli enti locali, basti pensare alla previsione di prevedere un'entrata per IMU secondo le stime del Governo maggiori di quelle puntuali del Comune, che porta - come ha spiegato il Vice Sindaco - alla necessità di dover contestualmente prevedere un fondo svalutazione crediti nel caso in cui quella previsione si tramutasse poi in accertamento di minori entrate. Beh questo, secondo me, è il corollario di una linea che continua dal precedente governo, qui devo fare questa annotazione evidentemente politica che, pur con tutte le discontinuità che ci sono state dal precedente all'attuale governo, quello invece di soffocare gli enti locali è stato l'unico segnale di continuità, quindi porta alla conclusione - come ha detto il Vice Sindaco - di un bilancio che si assottiglia sempre di più ed è sempre più difficile da gestire. Di contro, lo vediamo anche sul lato delle spese, dove ahimè si riducono delle spese per fiere e manifestazioni quali Regustibus, di cui siamo dispiaciuti se non altro pensando e conoscendo l'impegno di chi l'ha organizzata negli anni passati, così come spese per la cultura. Però anche qui c'è una connotazione politica che mi preme sottolineare, perchè vengono fatte queste riduzioni però senza aumentare le aliquote e preservando i servizi essenziali alla persona. Quindi questo è un intento evidentemente politico che ci trova d'accordo, quello di dire: va bene, contrastiamo però il discorso dei tagli lineari, riducendo tutto all'osso, ma non quell'aspetto qualificante che mi sembra sia fin dall'inizio stato scelto da questa Amministrazione, quello di non aumentare più del dovuto l'imposizione fiscale, e soprattutto di non tagliare su certi versanti. In conclusione, noi continuiamo a sostenere l'Amministrazione in quest'opera di mantenimento di un livello di welfare locale, di presidio del territorio dal punto di vista sociale, che ci trova perfettamente d'accordo, e contemporaneamente - come dicevo all'inizio - censuriamo invece questa logica che porta, al contrario, a privare sempre di più i Comuni di tutti gli strumenti che hanno per operare al servizio dei cittadini.”

Consigliere Fabio Ferrari:

“Due passaggi sui costi e la gestione per quanto riguarda l'esercizio finanziario. Sentivo il Vice Sindaco che citava l'aumento del costo dell'energia elettrica, purtroppo non certo a favore dell'amministrazione. Invito quindi a provare l'adozione di sistemi alternativi di illuminazione non dovuti direttamente all'energia elettrica, a cercare di valutare energie alternative cercando di vedere se si riesce a risparmiare qualcosa su queste cifre. Visto che da una parte la gestione aumenta e l'amministrazione deve garantire l'illuminazione, si rende necessario trovare un'alternativa per non dover essere vincolati ad un gestore che aumenta anche alle amministrazioni (è cosa abbastanza discutibile che si aumentino i costi di illuminazione per le amministrazioni). L'altro aspetto riguarda la convenzione che andiamo questa sera a dibattere sulle farmacie, mi sembra di leggere che anche le farmacie non sono un punto molto a favore in quanto c'è una diminuzione delle entrate. Quindi rivediamo questa convenzione, che è al punto successivo, cercando di portarla in una condizione diversa, come abbiamo anticipato in Commissione, dove il Vice Sindaco diceva: "OK facciamo la convenzione, ma abbiamo libertà di acquisto". Quindi vediamo se riusciamo a trovare fornitori che possono abbassare un po' i prezzi, visto anche il momento di crisi dei fornitori nel settore farmaceutico, in modo anche qua di trovare un equilibrio tra potere di acquisto e la possibilità di dare ai cittadini il servizio farmaceutico ad un costo abbastanza ridotto.”

Gian Luca Manelli - Vice Sindaco:

“Solo due risposte ai due temi posti. All'inizio dell'anno, nel bilancio di previsione erano previste una serie di azioni per quanto riguarda la produzione di energia elettrica. Sono in ritardo queste azioni per due motivazioni: il patto di stabilità, che è diventato ancora più pesante e impedisce paradossalmente di fare investimenti che ridurrebbero la spesa corrente. E questa io credo che sia una delle storture più grosse del patto di stabilità, che dovrebbe in qualche modo essere rivista. Abbiamo cercato di farle in accordo con dei privati, ma anche qui la riduzione delle incentivazioni sulle energie rinnovabili ha reso meno appetibile la cosa, quindi trovare dei privati che investono in cambio dell'energia è diventato più difficile. Abbiamo comunque delle richieste di contributo pendenti per importi anche abbastanza consistenti, speriamo prima della fine dell'anno di riuscire a impostare un piano in questo senso. Per quanto riguarda le farmacie, la diminuzione - come dicevo prima - è stata una diminuzione di fatturato, non è stata una grossa diminuzione, è stata una diminuzione percentualmente molto inferiore per quanto riguarda l'utile. Io non posso citare i dati, conosco i bilanci di tutte le farmacie della zona e posso assicurare che come percentuale di utile non siamo lontani dalle farmacie private, che è cosa abbastanza rara all'interno delle farmacie pubbliche per una serie di questioni gestionali e quant'altro. Quindi la nostra farmacia non è un peso, è sempre stata un ausilio per noi dal punto di vista delle entrate, anche se in questo momento in cui i Comuni vengono misurati con percentuali di spesa corrente rispetto alla popolazione, ci alza la spesa corrente, perché sono 2 milioni di fatturato in più che noi abbiamo rispetto ad altri Comuni, anche se sono in utile, se ci portano utile, paradossalmente finiranno a questo punto probabilmente per penalizzarci un po' per quanto riguarda gli indici di bilancio. Però

oggi rinunciare a 200.000 euro di entrate, di utile pulito, si fa abbastanza fatica. Sugli acquisti, ne parleremo nella convenzione con le FCR.”

Alessio Mammi – Sindaco:

“Intervengo semplicemente per esprimere il mio voto favorevole, ma certamente sofferto per le ragioni che sono state ben espresse dal Vice Sindaco. Si tratta di una variazione pesante, che arriva dopo la variazione che avevamo fatto a luglio, e che anticipa un'altra variazione pesante che dovremo fare a novembre, tre variazioni di bilancio in pochi mesi che complessivamente riducono la spesa del nostro Ente di centinaia di migliaia di euro, credo di non sbagliare se dico almeno 800.000 euro. Quindi noi dal luglio alla fine dell'anno tagliamo 800.000 euro. È uno sforzo enorme quello che stiamo facendo, innanzitutto perché dobbiamo prendere questa decisione di corsa, perché non ci era stato detto un anno fa, quando abbiamo predisposto il bilancio 2012, che avremmo dovuto fare questi tagli, quindi interveniamo su di un bilancio e su programmi già pianificati, quindi dobbiamo tagliare, eliminare iniziative e attività che erano già stati preventivati. Ed è ovviamente una scelta dolorosa perché vanno a ridurre risorse importanti soprattutto in ambiti che io ritengo comunque strategici per la crescita della nostra collettività, come quello della cultura, come quello degli eventi fieristici. Però qui non si può fare diversamente; se in due mesi devi trovare centinaia di migliaia di euro, devi fare delle scelte, scelte in maniera veloce, scelte anche radicali. E se dobbiamo decidere che cosa salvare, la decisione che abbiamo preso è quella di salvare i servizi sociali, i servizi educativi, il welfare locale, perché lo riteniamo l'avamposto della nostra coesione sociale, quindi dell'unità, il collante della nostra comunità, al quale non possiamo assolutamente rinunciare. Quindi Regustibus eventualmente diventa biennale, non è più una fiera annuale, però non possiamo permetterci di perdere servizi sociali, di perdere servizi educativi. Riguardo alle proposte che faceva il consigliere Ferrari, sull'energia elettrica noi abbiamo già operato moltissime iniziative, forse un'amministrazione che ha operato così tanto sul fronte del risparmio energetico non c'è mai stata, intervenendo per cambiare le lampade, mettendo lampade più nuove, mettendo i regolatori di flusso, mettendo i pannelli fotovoltaici su alcuni edifici. Molte altre iniziative avremmo voluto e potuto prenderle, però si tratta di investimenti, e gli investimenti sapete sono bloccati e legati ai vincoli del patto di stabilità. Anche altri investimenti esterni sono stati bloccati o a causa del patto di stabilità, o a causa dei problemi legati alla finanza e al credito. Pensate ad un grande progetto di AGAC Infrastrutture, che doveva investire in mega campi fotovoltaici in tutti i Comuni della provincia, non è stato possibile perché sono cambiati ovviamente gli interessi per l'accesso al credito, che in questo caso era un credito enorme, perché si parlava di più di 10 milioni di euro a livello provinciale. Quindi, per spendere meno soldi in energia, consumare meno energia, produrre energia rinnovabile, bisogna fare investimenti; se non si fanno investimenti non si ottiene questo risultato. Per fare gli investimenti, devi essere sbloccato almeno dal patto di stabilità, oltre ad avere le risorse per farli. Sulle farmacie, è vero che abbiamo un calo dell'entrata, ma per fortuna abbiamo le farmacie, nel senso che comunque rendono ancora degli utili che sono importanti al nostro bilancio comunale.”

Consigliere Fabio Filippini:

“Il nostro voto, proprio anche perché questa volta vogliamo in un qualche modo affiancarci alla protesta che tutti i Sindaci stanno facendo su questi tagli che francamente sono esagerati, sarà di astensione. Riteniamo che chiedere ad un Comune come quello di Scandiano di tagliare 800.000 euro in meno in un anno è davvero un'enormità. Ricordo quando in campagna elettorale il Sindaco ed io discutevamo di questo argomento, io dicevo: riduciamo del 10% le spese correnti, e il Sindaco diceva che era cosa irrealizzabile; adesso siamo molto oltre a quelle discussioni, che sembra veramente siano state fatte nella preistoria, dieci secoli fa. Siamo di fronte ad una situazione in cui i tagli vengono fatti ancora in maniera indiscriminata, non c'è continuità con il governo precedente, secondo me invece la cosa è sostanzialmente peggiorata e ci sono - a mio avviso - ad oggi enti locali di serie A, con tutti i Batman della situazione che si permettono di sperperare soldi a destra e a sinistra, mentre ci sono Comuni che faticano, e sono gli unici che danno servizi direttamente alle persone, che sono costretti a tagliare tutto per mantenere - la scelta la condividiamo - i servizi di base, i servizi sociali, i servizi educativi. Penso quindi che sia la prima volta che succede, dal nostro punto di vista, che su di una variazione così importante vi sia un voto di astensione, ma proprio perché riteniamo che non si possa più andare avanti su questi tagli per i quali, purtroppo, non si vede neanche la fine. Ed è evidente che ciò che ci stanno chiedendo dal centro è quello di tagliare i servizi sociali, perché a forza di tagliare, ad un certo punto, raschia e raschia, rimangono solo quelli, poi ad un certo punto bisogna tagliare anche quelli, perché è quello che stanno chiedendo. In una situazione come quella attuale, francamente è inaccettabile, bisogna in un qualche modo che il movimento dei Sindaci ancora di più si organizzi, perché non è possibile che in Regione vi siano dei consiglieri che prendono 10, 12, 13, 14.000 euro, e che vi sia un Sindaco, come quello del Comune di Scandiano, che ne prende meno di 2000. Non esiste, perché le responsabilità sono diverse. Questo fa capire quali sono i rapporti in gioco solo a partire da questa situazione. Quindi non si può andare a tagliare sulle persone. Per questi motivi, questa volta, in maniera simbolica ci uniamo alla protesta dell'Amministrazione.”

Marco Ferri - Presidente del Consiglio Comunale:

Poichè nessun altro chiede di intervenire, metto in votazione il punto all'ordine del giorno. (*Approvato a maggioranza.*)

favorevoli n. 14;

contrari n. 00

astenuti n. 04 (consiglieri Ferrari Fabio, Filippini Fabio, Pagliani Giuseppe e Beltrami Davide).

Metto in votazione l'immediata eseguibilità della delibera ora approvata. (*Approvata a maggioranza.*)

favorevoli n. 14;

contrari n. 00

astenuti n. 04 (consiglieri Ferrari Fabio, Filippini Fabio, Pagliani Giuseppe e Beltrami Davide).

Punto n. 6: *"Approvazione della convenzione per la gestione delle farmacie comunali con l'azienda speciale "Farmacie Comunali Riunite" di Reggio Emilia".*

Gian Luca Manelli - Vice Sindaco:

“Abbiamo già iniziato a parlarne, il Comune di Scandiano da molti anni detiene un servizio farmaceutico - oggi lo chiamiamo servizio farmaceutico perché si tratta di due farmacie, quelle di Scandiano e di Ventoso - che sono in gestione diretta del Comune di Scandiano, quindi sono dipendenti comunali, rientrano a pieno titolo nel bilancio comunale, quindi è una gestione diretta. Chiaramente è una gestione specialistica che richiede una serie di servizi specialistici, come tutti gli esercizi commerciali hanno bisogno di commercialista, hanno bisogno di informatica, hanno bisogno di pulizia, hanno bisogno di servizi informativi e formativi, hanno bisogno di sostituzione del personale e quant'altro. Questa convenzione con le F.C.R. è la soluzione che ormai da anni abbiamo trovato per fornire tutti questi servizi alle farmacie. Quindi la farmacia è comunale, è gestita da personale comunale, ha un direttore di farmacia che è un dirigente comunale, che fa le autonome scelte che deve fare, che la legge riconosce come prerogativa dei direttori di farmacia; ma per tutto quello che riguarda i servizi amministrativi, contabili, informativi e anche di acquisto, si rivolge, anche se per gli acquisti in maniera non esclusiva, a F.C.R. sulla base della convenzione che questa sera andiamo a rinnovare. La convenzione regola i rapporti che vi sono riguardo a questi aspetti del servizio farmaceutico, regola la scontistica sul farmaco, sul parafarmaco, sull'UTC, quindi sulle varie categorie di medicinali acquistate nel magazzino di FCR. È facoltà del direttore di farmacia comunque fare acquisti altrove, laddove lo ritenga più conveniente, laddove vi siano delle campagne prodotte, degli sconti particolari più elevati rispetto a quelli di FCR. Così come è facoltà del direttore di farmacia determinare l'entità del magazzino che deve tenere all'interno della farmacia, quindi modificando in questo modo i costi della farmacia. Le nostre due farmacie hanno un problema di personale, che sta diventando un problema generalizzato del Comune, in quanto non possiamo assumere personale, e il business in qualche modo, il fatturato, ne ha risentito, nel senso che probabilmente avrebbe potuto crescere negli scorsi due anni, ma il fatturato di uno sportello aperto al pubblico è formato dagli operatori che vi lavorano dentro, quindi non potendo crescere questi, non siamo potuti crescere più di tanto. Ora forse questa necessità sarebbe meno pesante, perché la crisi ha colpito anche i consumi farmaceutici; le nostre farmacie resistono abbastanza bene dal punto di vista dei consumi, dal punto di vista dei margini. Sapete che vi sono stati una serie di provvedimenti che hanno tagliato i margini delle farmacie, per cui si è dovuto lavorare un po' più sui generici, sul parafarmaco, sul cosmetico, quindi su tutte quelle parti che invece sono di mercato libero e quindi conservano un pochetto di redditività. Il lavoro è stato fatto credo correttamente, i numeri lo dimostrano, per cui la crisi c'è, si sono fermati gli aumenti che più o meno erano costanti tutti gli anni, ma non abbiamo avuto delle riduzioni importanti. Per quanto riguarda la convenzione - scusate la divagazione, ma a volte si dà per scontato che si conosca tutto del Comune, ma così non è - la convenzione ripete esattamente quella che era la convenzione precedente, che è una convenzione che si era formata in vari anni di gestione; non è una convenzione standard, nel senso che FCR coadiuva diverse farmacie, per la maggior parte gestisce farmacie proprie, in parte coadiuva farmacie comunali, non moltissime ormai, con delle convenzioni però che sono ad hoc, anche se i servizi sono bene o male standardizzati, quindi la contabilità, la cassa, la formazione sono certamente standardizzate, ma le convenzioni sono ad hoc, nel senso che si sono formate negli anni sulle esigenze specifiche dei Comuni. Quindi per noi è una convenzione estremamente soddisfacente. Proponiamo una durata triennale per arrivare un anno dopo la fine della consiliatura, quindi per lasciare un tempo necessario al nuovo Consiglio comunale per decidere se mantenerla o se modificarla o abolirla addirittura, quindi senza trovarsi davanti un periodo troppo lungo, per cui troppo vincolante, o troppo breve, per cui non potrebbe comunque fare fronte alla necessità di capire quali possono essere le strade da percorrere, quindi la proponiamo sostanzialmente ridotta nella durata per questa motivazione, ma uguale nei contenuti, a motivazione della soddisfazione che abbiamo sempre avuto e della verificata rispondenza all'andamento dei mercati per quanto riguarda la scontistica sul farmaco, il parafarmaco e l'UTC.”

Marco Ferri - Presidente del Consiglio Comunale:

“Poiché nessuno chiede di intervenire, passo direttamente alla votazione del punto all'ordine del giorno. (Approvato a maggioranza.)

favorevoli n. 16;

contrari n.00

astenuti n. 02 (consiglieri Sig. Filippini Fabio e Pagliani Giuseppe).

Metto in votazione l'immediata eseguibilità dell'atto. (Approvato a maggioranza.)

favorevoli n. 16:

contrari n.00

astenuti n. 02 (consiglieri Sig. Filippini Fabio e Pagliani Giuseppe).

Punto n. 7: "Approvazione modifiche al regolamento per l'applicazione ai tributi comunali dell'accertamento con adesione".

Gian Luca Manelli - Vice Sindaco:

“Questa è una variazione molto semplice di regolamento. Noi abbiamo previsto già da tempo l'istituto dell'accertamento con adesione, cioè l'istituto dove in contraddittorio con il contribuente, laddove ci sono delle contestazioni sull'imposta, si determina, qualora si concordi appunto in contraddittorio, quindi in seduta stante nel confronto tra i tecnici di parte e i tecnici comunali, l'entità dell'imposta. Questo era previsto per l'Ici, ora rimane previsto per l'Ici, perché l'Ici continua per quanto riguarda il recupero degli anni precedenti, deve essere previsto anche per l'IMU, che è la nuova imposta, quindi semplicemente si prevede a questo punto che l'accertamento e l'adesione, esattamente come era per l'Ici, è applicabile anche all'IMU.”

Consigliere Marcello Galligani:

“Solo una piccola riflessione, che non avrà risposta da nessuno dei presenti, ma nemmeno da me. Quando si calcola il valore, ad esempio, delle aree fabbricabili, sapevamo che il valore era sempre l'incontro tra la domanda e l'offerta. Tutti quelli che si sono formati in qualche modo nelle scuole medie superiori e all'università l'hanno imparato, ma anche nella vita è sempre così. Adesso che uno dei parametri vale zero, che è la domanda, come facciamo a formulare il valore? E a questo punto il contraddittorio dove va a finire?”

Gian Luca Manelli - Vice Sindaco:

“Molto brevemente, l'accertamento con adesione si applica sulle contestazioni di imposta, quindi laddove ci sia l'identificazione di un valore da parte del Comune, il contribuente può porre elementi oggettivi che modificano questa valutazione. Da un po' di anni abbiamo adottato invece, per quanto riguarda la determinazione del valore delle aree fabbricabili, lo strumento della conferenza di servizio, quindi anche lì c'è un contraddittorio tra tecnici, partecipano tecnici di varia estrazione, che portano le loro esperienze. È verissimo che negli ultimi anni i rogiti - perché sostanzialmente il momento di formazione della domanda dell'offerta è definito dal rogito, quindi dal prezzo che si definisce nel momento in cui effettivamente l'acquisto viene portato a termine - sono diminuiti tantissimo, quindi ci siamo avvalsi di metodi più induttivi nei valori effettivi delle transazioni. Devo dire però che ci sono delle indicazioni nel non concludere delle transazioni, perché è vero che la domanda è ridotta, ma è anche vero che l'offerta non ha ridotto i prezzi, quindi non c'è incontro di domanda ed offerta, anche per una motivazione di distanza dalla domanda dall'offerta, quindi probabilmente rimanere su valori che sono comunque simili a quelli antecrisi non è del tutto sbagliato. Qualche svalutazione comunque è stata effettuata rispetto a questi valori, a dimostrazione che queste conferenze di servizio servono a dare dei valori che sono effettivamente vicini alla realtà e non comunque sempre valori in rialzo. Non credo che siano tanti i Comuni che hanno svalutato le aree fabbricabili, ma se accettiamo il metodo di confrontarci con il contribuente, con i tecnici, dobbiamo accettarlo fino in fondo anche negli aspetti che riducono le entrate del Comune.”

Marco Ferri - Presidente del Consiglio Comunale:

Poiché non ci sono altre richieste di intervento, metto in votazione il punto all'ordine del giorno. (Approvato a maggioranza.)

favorevoli n. 16;

contrari n. 00

astenuti n. 02 (consiglieri Filippini Fabio e Pagliani Giuseppe).

Punto n. 8: "Approvazione di modifiche al regolamento per l'applicazione dell'Imposta Municipale Unica - IMU".

Gian Luca Manelli - Vice Sindaco:

“Come ho detto all'inizio parlando della variazione di bilancio, la normativa sull'IMU è stata modificata in corso d'anno, nata come Decreto Legge, poi convertita in Legge successivamente, con modificazioni che impongono la modifica del regolamento sull'Imposta Municipale Propria, quindi sull'IMU, che avevamo approvato ad inizio anno appunto per l'istituzione di questa nuova imposta. In particolare c'è stata l'abolizione, nelle premesse normative, del riferimento all'articolo 59 del Decreto Legge n. 446 del dicembre 97, quello che disciplina la potestà regolamentare dei Comuni. Quindi di fatto è stata tolta la potestà regolamentare dei Comuni per quanto riguarda i regolamenti IMU, che a questo punto hanno delle opzioni previste per legge, e al di fuori di queste opzioni la potestà regolamentare è richiamata in senso generale, ma è comunque molto ridotta. Ricordo tuttavia che se il Comune vuole concedere agevolazioni, le può concedere soltanto sulla propria quota di IMU, mentre la quota di IMU dello Stato deve essere necessariamente pagata. Detto questo, le modificazioni rispetto al regolamento precedente non sono particolarmente complicate, chiaramente cambiano le premesse normative, essendo cambiate nella legge devono cambiare anche nel regolamento. La determinazione del valore delle aree fabbricabili è a questo punto definita come mero orientamento, quindi suscettibile di prova contraria, sia al rialzo, sia al ribasso. Noi avevamo sempre mantenuto il fatto che quando le transazioni, quindi i rogiti, si trovavano in un intervallo che era intorno al valore da noi deliberato, ma non necessariamente sul valore da noi deliberato, quindi una percentuale sufficientemente vicina a questo valore deliberato, non facevamo accertamenti di sorta, nel senso che un minimo di oscillazione era consentito senza recupero di imposta. Qui viene stabilito comunque che non è possibile; poi chiaramente nell'applicazione ognuno si regolerà come vuole, ma la legge prevede che i valori deliberati sono mero orientamento, e qualora vi sia un rogito più alto, bisognerebbe andare a recuperare l'imposta anche se la differenza è minima. Riguardo alle assimilazioni all'abitazione principale: l'IMU a differenza dell'Ici prevede che l'abitazione principale sia quella dove si risiede; mentre era consentito nell'Ici di avere un'abitazione principale che era la prima casa, ma non la casa di residenza, l'IMU prevede che sia la prima casa di proprietà e la casa di residenza, con due eccezioni che i Comuni possono accogliere: una, che noi avevamo già indicato anche nel regolamento precedente, che riguarda gli anziani che sono in casa protetta, o in casa di riposo, o in ospedale a lungo degenza, che acquisiscono la residenza quindi nella casa protetta, ma che tengono la casa a disposizione. In questo caso la consideriamo comunque prima casa, utilizzando l'opzione consentita dalla legge. Il secondo caso che è consentito e che proponiamo comunque di accogliere, è quello dei cittadini che lavorano all'estero e che mantengono la casa a disposizione in Italia; casa a disposizione quindi vuol dire che devono essere libere, debbano essere non utilizzate, e anche per queste - che tra l'altro è un caso molto ridotto a Scandiano - proponiamo di mantenerle equiparate alla prima casa. È stato introdotto, cosa che non era nella prima stesura dell'IMU, la possibilità di riduzione al 50% per gli immobili inagibili o di fatto non utilizzabili. Accogliamo quindi questa parte che è prevista dalla legge, quindi gli immobili inagibili o inutilizzabili hanno la base imponibile ridotta del 50% e riportiamo nel regolamento dell'IMU quella che era la definizione di immobili inagibili e inabitabili che era nel regolamento dell'Ici, anche perché su questo con i professionisti locali ormai c'è un accordo, quindi loro conoscono già la nostra tendenza e quant'altro. Sostanzialmente viene considerato inagibile o inabitabile un immobile che non diventi agibile o abitabile con un piccolo intervento di ristrutturazione, ma che abbia bisogno di un intervento pesante, quindi non solo rimettendo a norma o rimettendo a posto gli impianti o le tapparelle, ma un intervento di ristrutturazione pesante per tornare ad essere abitabile. Poi normiamo quelli che sono - e anche questa è una fattispecie abbastanza ridotta nel Comune di Scandiano - gli immobili cosiddetti collabenti. I collabenti sono sostanzialmente i ruderi che non hanno attribuzione di rendita catastale dallo Stato, perché essendo ruderi, non hanno nessuna utilità, nessuna funzione. Per esperienza, sappiamo che la vendita di questi ruderi normalmente è la vendita dell'area edificabile sottostante, quindi li consideriamo ai fini della tassazione come aree edificabili, quindi con valutazione del valore pari all'area fabbricabile, eventualmente diminuita del costo di smantellamento del rudere. Un'agevolazione che invece proponiamo come Comune di Scandiano, e che riprende anche qui un'agevolazione che c'era già sull'Ici, che a questo punto è un'agevolazione a metà, nel senso che riguarda la nostra parte di IMU del Comune di Scandiano, ma la parte di IMU che va allo Stato deve essere comunque pagata, è che gli immobili e i fabbricati di proprietà delle onlus, purché utilizzati per finalità attinenti all'oggetto sociale della onlus medesima, sono esentati dal pagamento dell'imposta con riferimento alla quota spettante al Comune. Quindi le onlus che per definizione sono associazioni, società, che svolgono attività a favore di particolari categorie di persone, per gli immobili in cui svolgono queste attività di loro proprietà, sono esentati di fatto della metà dell'IMU, se invece detengono immobili in cui svolgono attività commerciali, quindi attività non attinenti alla loro principale attività, per questi pagano integralmente l'IMU.

Le ultime modifiche riguardano la non punibilità delle differenze di imposta inferiori ai 30 euro. Inoltre - questa è invece una clausola che noi avevamo già in precedenza e che proponiamo di mantenere - che non sia punibile la dichiarazione omessa o infedele qualora l'importo sia versato nei termini corretti, quindi se uno si dimentica di fare la dichiarazione, o la fa sbagliata, o la fa differente, ma versa correttamente, non viene punito per la mancanza formale perché guardiamo invece alla sostanza.

Queste sono quindi le proposte modificative che riprendono la legge, riprendono quelle poche opzioni che noi abbiamo a questo punto riguardanti le agevolazioni da concedere. Ad inizio anno avevamo parlato anche con le associazioni di categoria di studiare un'agevolazione per quanto riguarda l'insediamento delle nuove imprese nel Comune di Scandiano; diversi Comuni avevano annunciato questo, al momento nessuno ha di fatto adottato un regolamento in questo senso, tranne qualche Comune grande - cito Milano, Rovigo - che hanno selezionato alcune categorie di imprese e riconosciuto un'agevolazione a queste. Ora, per l'anno in corso riconoscere un'agevolazione retroattiva per le imprese che si devono insediare a Scandiano, mi pare che non abbia molto senso; l'impegno è di continuare a cercare di capire, perchè abbiamo trovato diverse difficoltà applicative, quale possa essere una categoria di impresa eventualmente da agevolare, e come agevolare queste imprese, anche perchè le imprese possono essere con immobili in proprietà, con immobili in leasing, con immobili in affitto, quindi si creano delle disparità diverse, possono essere imprese divise in società immobiliare che detiene l'immobile e società invece cooperativa che utilizza l'immobile. E' evidente che, visto l'andamento delle entrate, un grosso aiuto non può essere dato, un aiuto a pioggia non serve allo scopo, nel senso che non incentiva probabilmente le imprese ad arrivare a Scandiano. Quindi l'idea è di proporre un provvedimento alle associazioni di categoria e discutere con loro eventualmente di agevolazioni di determinate imprese che si ritengono particolarmente importanti per il Comune o particolarmente minacciate in questo momento dalla crisi economica, e di proporre questa soluzione con il prossimo bilancio di previsione, quindi modificando di nuovo il regolamento dell'IMU per l'anno 2013. “

Consigliere Matteo Caffetani:

“Poiché questa proposta di regolamento è stata vista nella "Commissione 1", rilevo anche a questo riguardo che di fatto i margini di libertà per il Comune sono piuttosto ridotti nella costruzione di questo regolamento, perché molti concetti, come quello del valore di mero orientamento che ha ricordato prima il Vice Sindaco, ed anche il concetto di inagibilità e inabitabilità, derivano tutti da previsioni, per cui di fatto il margine che ha il Comune di disciplinare con regolamento, sono le fattispecie dell'assimilazione all'abitazione principale e della quota di spettanza delle esenzioni per le onlus. Per il resto, prendiamo atto con favore dell'intenzione di valutare il discorso dell'agevolazione per le nuove imprese in sede di bilancio di previsione.”

Consigliere Marcello Galligani:

“Credo che la premessa di Matteo sia poi alla base delle successive considerazioni, proprio l'incapacità degli enti locali di apportare modifiche alle normative nazionali. Vedo comunque che sono rimaste scoperte due situazioni, una per fortuna non molto estesa, mi riferisco alla separazione dei coniugi non in comunione di beni, in cui il coniuge proprietario dell'immobile lascia all'altro, alla moglie, o al marito, o ai figli, in caso di separazione la possibilità di viverci e non essere considerato l'alloggio come abitazione principale. Credo che questa sia una carenza da parte del legislatore, o anche una incapacità, cosa sulla quale forse siamo tutti d'accordo. La seconda, credo che diventi sempre più difficile davvero per un Sindaco, per un'amministrazione comunale, che è davvero il luogo più vicino alla gente, alle imprese, ai cittadini, andare a chiedere l'IMU ad imprese che sono sull'orlo del fallimento. Penso che questa sia una cosa di un'immoralità propria adeguata al nostro paese.”

Consigliere Giovanni Davoli:

“Voglio sottolineare soprattutto la buona volontà del Comune di esentare le onlus per la quota spettante al Comune, è un buon segnale, secondo me è da stigmatizzare in funzione della situazione precaria che queste associazioni vivono. Perciò, per la quota spettante allo Stato chiaramente non possiamo fare più di tanto; per quanto riguarda la nostra parte penso che nella stesura di questo regolamento si sia stati lungimiranti.”

Gian Luca Manelli - Vice Sindaco:

“Intervengo solo per dire che ci sono in realtà altre situazioni dimenticate dal legislatore; a Scandiano la più pesante è certamente quella degli immobili dati in comodato ai figli o ai genitori. Possiamo girarla come vogliamo, ma è un provvedimento per fare cassa.”

Marco Ferri - Presidente del Consiglio Comunale:

Poiché nessun altro chiede di intervenire, metto in votazione il punto all'ordine del giorno. *(Approvato a maggioranza.)*

favorevoli n. 15;

contrari n. 00

astenuti n. 04 (consiglieri Filippini Fabio, Pagliani Giuseppe, Ferrari Fabio e Beltrami Davide).

Metto in votazione l'immediata eseguibilità della delibera ora approvata. *(Approvata a maggioranza.)*

favorevoli n. 15;

contrari n. 00

astenuti n. 04 (consiglieri Filippini Fabio, Pagliani Giuseppe, Ferrari Fabio e Beltrami Davide).

Punto n. 9: "LUAL SrL - Approvazione di progetto di intervento per installazione temporanea di 20 cisterne in acciaio in stabilimento enologico, in Via Casellette 1 - Arceto, ai sensi dell'art. 14.7, comma 3°, del PRG".

Assessore Claudio Pedroni:

“In data 21.5.2012 la ditta LUAL ha presentato a questa amministrazione comunale la richiesta di rilascio di permesso a costruire, che riguarda l'installazione temporanea di 20 cisterne in acciaio presso lo stabilimento di Via Casellette 1 in località Arceto di questo Comune. L'immobile oggetto dei lavori di installazione di queste cisterne si trova, in base all'attuale PRG vigente, in zona D7 per attività produttive speciali, con una siglatura speciale TC, cioè trasformazione e commercializzazione di prodotti agroalimentari. Per queste zone le nostre norme di attuazione all'articolo 14.7 stabiliscono alcune cose di cui elenco quelle principali. Chiaramente sono zone particolari, in questo caso siamo in zona agricola a ridosso di un abitato a densità abbastanza alta di abitazione; sono zone che vanno controllate, queste attività produttive vanno esaminate perché il loro impatto ambientale può creare, se non viene sottoposto ai dovuti controlli, anche fonti inquinanti e altro, per cui è demandata al Consiglio comunale l'approvazione di questi permessi a costruire, che non riguardano solo ampliamenti e ristrutturazioni, ma anche installazioni di impiantistica, come in questo caso. Nello specifico, la ditta LUAL ha chiesto di installare 20 cisterne in acciaio inox, 10 di diametro di tre metri con altezza di 9; le altre 10 di diametro di 6 metri con altezza di 9 metri. Parte di queste cisterne andranno poste tra le attuali, lo stabilimento e i fabbricati, cioè ad ovest; una parte - sei - andranno posizionate ad est delle cisterne esistenti. Queste sono chiaramente in acciaio inox, saranno posizionate su dei basamenti in cemento armato che sono stati sottoposti ad adeguato calcolo secondo la normativa sismica della nostra zona. Ribadisco la temporaneità di questa installazione che per ora è stata richiesta per tre anni; questo è necessario all'azienda, che è in forte sviluppo, a stoccare nei mesi di settembre-ottobre quantità di mosto necessario per poi mantenere per tutto l'anno attiva la produzione, cosa che adesso non gli è possibile visto l'aumento di fatturato che per fortuna ha avuto l'azienda in questo periodo. Dopo i tre anni l'azienda ha in progetto l'ampliamento dello stabilimento, che poi chiaramente dovrà essere autorizzato; e se questo non sarà ancora avvenuto, si dovrà rideterminare o un allungamento del periodo di installazione di queste cisterne, o la loro rimozione.”

Marco Ferri - Presidente del Consiglio Comunale:

“Poiché nessuno chiede di intervenire, metto in votazione il punto n. 9 all'ordine del giorno. *(Approvato all'unanimità).*

favorevoli n. 19;

contrari n. 00

astenuti n. 00.

Metto in votazione l'immediata eseguibilità della delibera ora approvata. *(Approvata all'unanimità).*

favorevoli n. 19;

contrari n. 00

astenuti n. 00.

Punto n. 10: "Modifica al regolamento comunale per la gestione della casa protetta".

Assessore Alberto Pighini:

“Con questa delibera andiamo a proporre una modifica del regolamento della gestione della casa protetta, regolamento che era del 1997. Abbiamo pensato di lavorare per step, visto che ci sono una serie di considerazioni nuove che devono essere fatte per quanto riguarda il regolamento, quindi questa è una prima modifica. Il regolamento è stato visto in Commissione consiliare dove è stato approvato. In particolare gli aspetti più rilevanti è che verrà tolto da questo regolamento la parte che riguarda le RSA in quanto non è più di competenza del Comune, ma è di competenza distrettuale; in più le altre modifiche riguarderanno l'articolo 4. In particolare abbiamo pensato di modificare i criteri di ammissione in modo da potere in questo primo step andare a smaltire una serie di domande che avevamo accumulato nel tempo, in particolare perché il precedente regolamento prevedeva come condizione più favorevole per poter accedere la presenza di anziani senza figli. Altre modifiche che abbiamo apportato riguardano la mancata accettazione del posto, che sarà molto più rigida, per cui se una persona non è nelle condizioni di poter accedere, e queste condizioni non sono adeguatamente motivate all'assistente sociale, verrà perso il posto e verrà fatta l'esclusione dalla graduatoria. Un altro aspetto che abbiamo modificato è quello dello spostamento fra le diverse strutture; il regolamento riguarda i 40 posti della casa protetta di Scandiano, più i 13 posti della casa protetta di Arceto in convenzione, visto che è privata, e i 14 posti alle Esperidi di Vezzano. Diversamente da quello che avveniva

prima dove, una volta assegnato, la persona restava nella struttura in cui era stata assegnata, con questo regolamento andiamo a normare che passati sei mesi potrà essere più semplice passare da una struttura all'altra, e una volta che si deve assegnare il posto, verrà assegnato un posto nella graduatoria generale e un posto nella graduatoria di trasferimento fra una casa protetta e l'altra.”

Consigliere Fabio Ferrari:

“Questo oggetto di modifica è già stato dibattuto in Commissione, quindi è stato dato ampiamente spazio alla linea che dovrà essere adottata. Poiché avevo richiesto, eventualmente, visto che si tratta di un percorso di inizio di modifiche di regolamento che andranno a toccare vari aspetti, colgo l'occasione per rinnovare l'eventuale possibilità di avere una documentazione un po' prima per non arrivare di corsa ad adottare le altre modifiche di regolamento, qualora ve ne siano.”

Marco Ferri - Presidente del Consiglio Comunale:

Poiché nessun altro chiede di intervenire, metto in votazione il punto n. 10 all'ordine del giorno. *(Approvato all'unanimità).*

favorevoli n. 19;

contrari n. 00

astenuiti n. 00.

Metto in votazione l'immediata eseguibilità della delibera ora approvata. *(Approvata all'unanimità).*

favorevoli n. 19;

contrari n. 00

astenuiti n. 00.

Punto n. 11: *"Approvazione di atti relativi al progetto di scissione parziale proporzionale dell'azienda consorziale ACT, della convenzione dell'Azienda consorziale con gli enti soci".*

Gian Luca Manelli - Vice Sindaco:

“Si tratta di un atto particolarmente complesso, quindi mi scuserete se prendiamo un po' di tempo per illustrarlo. Ci sono stati due momenti illustrativi, uno per la maggioranza, uno aperto anche a tutti i Capigruppo per l'illustrazione di questo provvedimento, ma rimane comunque un provvedimento complesso dal punto di vista tecnico, dal punto di vista normativo, dal punto di vista anche delle finalità. È un progetto di scissione che da previsione statutaria deve essere approvato dalla maggioranza dei soci, costituiti appunto dagli enti locali della provincia di Reggio, del Consorzio ACT. La mia preoccupazione è stata quella di cercare di capire da che punto di vista come Consiglio comunale dobbiamo esaminare questo provvedimento, cioè cos'è che ci interessa in questo provvedimento, che in qualche modo è un adempimento di legge; quindi c'è una Legge Regionale che poneva un termine, tra l'altro spirato, anche se era un termine ordinatorio e non perentorio, come dicono i giuristi, per la trasformazione dei Consorzi in società Srl, in cosiddette Agenzie della mobilità, adempimento a cui ACT arriva in ritardo perché era impegnata nel frattempo nella scissione delle attività di gestione del trasporto che sono, come sapete, confluite in SETA, e subito dopo ha provveduto all'attuazione di questa modifica prevista appunto dalla Legge Burlando prima, e dalle Leggi Regionali poi; quindi una modificazione che tende, come succede in quasi tutti i servizi pubblici, ormai a separare gli aspetti della gestione dagli aspetti del controllo dell'amministrazione, quindi costituendo unità separate che si occupano dei vari aspetti del servizio, che dovrebbero controllarsi a vicenda per fornire un migliore servizio e un maggiore controllo sull'attuazione del servizio. La mia preoccupazione è stata di capire se si tratta di un'operazione formale, o se qualche cambiamento deriva nei costi, nelle forme di controllo, nella situazione patrimoniale per quanto riguarda il nostro Comune, che credo che siano le cose che ci debbono in qualche modo interessare. Vorrei quindi esporre una relazione su quanto ho letto e quanto ci è stato riferito, tagliata in questo senso, cioè cosa cambia per il Comune di Scandiano dal punto di vista degli interessi del Comune di Scandiano e degli interessi in qualche modo provinciali che noi, come ente locale della provincia possiamo esprimere. Quindi non mi occupo degli aspetti legali e dottrinali di questa delibera, che sono stati attestati dai professionisti che hanno visto la delibera mentre Segretari Comunali della provincia si sono presi un po' di tempo per vedere questa delibera anche dal punto di vista della normativa dei Comuni, in particolare di una normativa che sta cambiando rapidamente per la *Spending Review* che è la motivazione per cui anche l'ordine del giorno è arrivato un pochino in ritardo, nonostante fosse stato esposto il provvedimento già da tempo,

Non è quindi una delibera che tratta di trasporti o di organizzazione degli stessi, ma è un adeguamento normativo alla struttura societaria per renderla conforme ai principi di separazione della gestione, di controllo della proprietà e delle attività non espressamente previste per le agenzie per la mobilità. Quindi la Legge

Regionale prevede che le agenzie per la mobilità facciano determinate funzioni e solo quelle, e non possono detenere partecipazioni in aziende che gestiscono il trasporto. Quindi con questa operazione si separano queste attività. Vedremo poi in dettaglio quali sono queste attività. La delibera trova le sue motivazioni nelle opportunità di adempiere alle previsioni della Legge Regionale 10 del 30 giugno 2008, in particolare: incorporare le attività che non fanno parte delle funzioni proprie attribuite dalla legge regionale alle agenzie di mobilità, quali il trasporto pubblico locale, la gestione della sosta, dei parcheggi e degli accessi, per citare quanto oggi è gestito dal Consorzio; superare le azioni di compartecipazione nelle società di gestione del trasporto pubblico locale che secondo i dettati della legge l'agenzia non può più detenere. La modalità attraverso la quale il Consorzio intende raggiungere questi obiettivi, è un'operazione di scissione svolta secondo le previsioni del codice civile. A seguito della scissione, l'attuale Azienda Consorziale Trasporti dà origine a due organismi: l'Azienda Consortile medesima che rimane, vedremo con che funzioni; e l'Agenzia locale per la mobilità del trasporto pubblico, società a responsabilità. Gli scopi e le finalità dei due organismi sono elencati nel testo della delibera, e credo che sia opportuno richiamarli perché spiegano a questo punto come viene divisa l'attività tra questi due organismi in cui si scinde l'attuale Azienda Consorziale Trasporti ACT, che continua a detenere e gestire le partecipazioni in società operanti nei settori, nelle attività previste dal presente articolo, quindi diventa il contenitore degli assets patrimoniali rappresentati dalle partecipazioni in altre società, cosa che non potrebbe detenere l'Agenzia della mobilità perché sarebbe in contrasto appunto con la legge regionale, con la funzione di controllore e non di commistione tra controllore e controllato. Deve gestire le procedure concorsuali per conto degli enti consorziati per l'affidamento dei servizi ed opere pubbliche; organizzare, promuovere, amministrare, gestire i servizi complementari alle mobilità integrate delle persone e delle merci, ad esclusione della gestione diretta del servizio di trasporto pubblico locale; effettuare manutenzioni e costruzioni delle infrastrutture per la mobilità; effettuare i servizi tecnici, amministrativi, contabili e finanziare gli enti consorziati, ivi compresa la gestione del patrimonio per conto degli enti consorziati; partecipare agli strumenti di pianificazione territoriale della mobilità attraverso il supporto dell'agenzia locale della mobilità; svolgere tutti i servizi indicati nel presente articolo in via residuale, anche per conto dei Comuni non consorziati, purché di altri enti pubblici e società partecipate al Consorzio; svolgere ogni attività complementare e sussidiaria ai precedenti, quindi svolgere principalmente, anzi esclusivamente, attività a non rilevanza economica, quindi attività complementari e sussidiarie al trasporto e detenere le partecipazioni. Mentre invece l'Agenzia locale per la mobilità e il trasporto pubblico locale ha come scopo e finalità la funzione di Agenzia locale per la mobilità, così come definita dalla legge regionale, ente strumentale soggetto a controllo analogo, controllo stringente sugli enti soci delle attività delle società, e gestirà tutte le attività e funzioni inerenti la mobilità quali: programmazione, progettazione, controllo del trasporto pubblico locale; la gestione della mobilità complessiva; progettazione e organizzazione dei servizi complementari alle mobilità; ogni altra funzione assegnata agli enti locali con esclusione della programmazione e della gestione dei servizi autofilotraviari. Sarà titolare della proprietà e della gestione delle reti e degli impianti: pensiline, depositi, eccetera. Quindi questa è la società che di fatto deve appaltare i servizi, fa la progettazione e il controllo della gestione del trasporto pubblico locale, ma non può né detenere partecipazioni, né gestire in proprio il trasporto pubblico locale. Quindi oggi di fatto la struttura è: il Consorzio che detiene le partecipazioni, l'Agenzia della mobilità che svolge le funzioni di controllore e di organizzatore del trasporto, e l'attuale SETA che svolge le effettive funzioni di trasporto. Nel dettaglio, l'Agenzia locale per la mobilità si occupa della programmazione e progettazione integrata dei servizi pubblici di trasporto, coordinati con tutti gli altri servizi relativi alla mobilità del bacino provinciale; progettazione, organizzazione e mobilità complessiva; pianificazione della mobilità in generale; progettazione e organizzazione dei servizi di trasporto scolastico e trasporto disabili; svolgimento di studi, ricerche, consulenza tecnica agli enti soci nel settore della mobilità; progettazione, d'intesa con gli enti locali competenti, in coordinamento con le proposte regionali, dei sistemi di trasporto; progettazione e gestione di infrastrutture funzionali al servizio di trasporto pubblico locale e alla mobilità, quali depositi, autostazioni, impianti e fermate; promozione dell'attività necessaria ad assicurare un processo di costante miglioramento al servizio di trasporto; progettazione, gestione e zonizzazione e così via. Quindi tutto quello che è la progettazione della mobilità pubblica in concorso con gli enti locali è compito dell'Agenzia del territorio, che poi riceve i contributi, riceve le entrate, e deve appaltare questi servizi. I due organismi sono per norma da considerarsi enti strumentali degli enti soci, questo comporta l'obbligo di esercitare il cosiddetto "controllo analogo", la cui proposta di regolamento è parte della presente delibera. Cioè questi organismi che svolgono funzioni strumentali per gli enti locali, diventano oggetto di un controllo come se fossero enti locali. Quindi gli enti locali soci devono effettuare il cosiddetto controllo analogo, analogo al fatto che siano considerati enti locali, per cui allegato alla delibera c'è la proposta di due regolamenti di gestione del controllo analogo, che sono identici, uno per l'Agenzia della mobilità, e l'altro invece per il Consorzio. Il testo della delibera dà poi atto dello svolgimento del processo di scissione, che riprende tutti gli step previsti dal codice civile, che non sto qui a riepilogare, anche perché sono determinati dalla legge. Quello che forse è più interessante è andare a vedere le poste patrimoniali, quindi che cosa cambia dal punto di vista patrimoniale e dal punto di vista economico per gli enti soci. Lo stato patrimoniale di scissione prevede che siano cedute poste dell'attivo per

un importo di 10.286.000 euro, e poste del passivo per un importo di 7.031.000 euro, quindi con un valore netto contabile dei beni trasferiti. Quindi il patrimonio netto della nuova società che nasce è un patrimonio netto di 3.264.795 euro, che sono scissione di beni precedenti, quindi non è che creiamo valore o distruggiamo valore, semplicemente lo distribuiamo in maniera diversa. Questo patrimonio viene diviso per 3.000.000 capitale sociale, per 264.785 euro in riserve. Il patrimonio netto tangibile - per voler complicare un po' la cosa, quindi per vedere quanto effettivamente è patrimonio con un valore - è molto simile al valore contabile del patrimonio, quindi del capitale sociale, quindi si tratta di un effettivo conferimento a questa Società. Le partecipazioni sociali: SETA Spa, Tiper SpA, Dinazzano Po SpA, TIL Srl, Consorzio CAT e FER Infrastrutture, rimangono nell'attuale collocazione perché sono servizi di gestione dei trasporti, quindi non possono finire nell'Agenzia della mobilità. Dal punto di vista del conto economico, la verifica è stata che non ci siano delle modificazioni sul conto economico; in effetti il consolidato è di fatto il conto economico della precedente società. È stato suddiviso in questo modo: l'Agenzia della mobilità ha un conto economico preventivo sostanzialmente in pareggio, quindi le poste che sono state conferite sono sostanzialmente in pareggio, mentre invece ACT ha un conto economico preventivo sostanzialmente in disavanzo per il costo di remunerazione del capitale di debito, così come era in precedenza. C'è un allegato D, che conferisce una panoramica esauriente dei rapporti attivi e passivi che sono conferiti alla società beneficiaria originata dalla scissione e chiarisce quali contratti, quali passività e quali attività sono state conferite alla nuova società, che sono quelle che dovevano essere conferite secondo la previsione della legge. A questo punto, l'aspetto importante, visto che la patrimonialità sostanzialmente rimane la medesima, pur se divisa in due contenitori diversi, è capire la questione delle quote di partecipazione dei singoli enti alla società originata. La delibera assembleare che approva il progetto di fusione prevede che la quota del capitale sociale dell'Agenzia fosse ripartita fra gli enti aderenti nella medesima proporzione della partecipazione al Consorzio, quindi il Comune partecipa alle attività e alle passività scisse nella stessa misura, 3,16%, in cui partecipava alla società consortile. Pertanto, l'intero è stato diviso in due, noi partecipiamo con la stessa percentuale ad una parte e all'altra parte dell'intero, quindi la somma per noi non cambia, la nostra quota di patrimonio rimane invariata. Una questione che riguarda la scissione è quella dei costi, per capire se la scissione comporta costi superiori. I costi di funzionamento in realtà non è facile stimarli, si tratta in realtà di società molto leggere, l'unico aspetto che è stato approfonditamente trattato dai relatori è stato quello delle strutture di direzione. Quindi il Consorzio aveva un CdA composto da tre a cinque membri, attualmente ha un CdA che lavora gratuitamente; la nuova società è retta da un amministratore unico, quindi in questo senso si rispettano le normative di legge che impongono la riduzione degli amministratori delle società detenute dai Comuni passando da 5 a 1 sostanzialmente. Quindi dal punto di vista dei costi non è un incremento. La retribuzione di questo amministratore unico deve essere in percentuale ridotta rispetto alla retribuzione degli amministratori precedenti, quindi anche in questo senso incrementi di costi non ve ne sono. Il personale è ridottissimo, perché quasi tutto il personale è stato conferito a SETA, quindi è una società che tra amministratori, personale a tempo determinato e a tempo indeterminato ha 16 persone, quindi dal punto di vista dei costi, come dicevo prima, sono società molto leggere. Un altro problema su cui porre l'attenzione è il fatto che c'è un aumento di capitale in corso, c'è un aumento di capitale la cui conclusione è prevista al 31.12.2012, per cui oggi non è prevedibile sapere l'ammontare effettivo dei versamenti che verranno eseguiti. Cioè l'aumento di capitale è stato sottoscritto da tutti i partecipanti, teoricamente però fino a quando questo aumento di capitale non è versato, ci potrebbero essere delle modificazioni nelle quote dei partecipanti, questo non avrebbe effetto sulla società scissa, nel senso che il patrimonio scisso e il patrimonio conferito non deriva da questo aumento di capitale, potrebbe avere effetto sul Consorzio, sulle quote sociali, soprattutto nel senso di disparità tra i vari soci, tra chi ha versato e chi non ha versato. La soluzione che è stata prospettata, proposta e deliberata dall'assemblea sociale è una proposta di riequilibrio per quanto riguarda le quote non versate o parzialmente non versate da uno dei soci, che prevede, visto che ci deve essere da una parte, per espressa previsione normativa, che la partecipazione deve corrispondere alla popolazione del Comune, dall'altra parte che la partecipazione del Comune debba corrispondere al patrimonio del Comune, in questo caso se qualcuno non partecipasse integralmente all'aumento di capitale, tali quote sarebbero restituite, quindi si rideterminerebbe la percentuale di tutto l'aumento di capitale, restituendo parte delle quote a chi ha già versato, e riducendo gli obblighi di versamento per gli altri in modo da avere comunque la corrispondenza tra la partecipazione per quote pari alla popolazione, così come previsto dalla legge, e il capitale versato pari alla percentuale di società detenuta. Quindi è stato trovato un meccanismo, che è complicato, che fa salvi gli interessi patrimoniali dei partecipanti, che quindi non guadagnano dal fatto che gli altri Comuni versino o non versino, e rispetto alle previsioni di legge per quanto riguarda la suddivisione del capitale sociale. Ci sono poi gli altri due documenti, che contengono la convenzione e i regolamenti per il controllo analogo. La convenzione regola appunto le modalità di accesso e di uscita dal Consorzio, è una convenzione molto semplice che non ha - a mio parere - aspetti particolari da rilevare, e i due regolamenti di controllo analogo. I regolamenti di controllo analogo determinano le modalità di controllo da parte degli enti locali sull'operato della società, definendo un organismo che viene nominato appunto per questo controllo e definendo i tipi di controllo, che sono controllo preventivo, controllo sui report che vengono prodotti autonomamente da ACT e che lo stesso

organismo può richiedere, e controllo di qualità. Quindi un controllo contabile, un controllo preventivo, un controllo di qualità sull'operato del Consorzio. Come vedete, sono anche questi regolamenti molto semplici che prevedono intanto chi deve esercitare questo controllo, in quali ambiti deve esercitarli. Lascia poi all'autoregolamentazione di questo ente la possibilità di decidere con che frequenza, con che puntualità, con che profondità effettuare questo controllo. Quindi anche su questo non mi pare che vi siano particolari indicazioni. In sostanza, credo di poter dire, per quella che è stata l'analisi che abbiamo effettuato, per quello che ci è stato illustrato, che questa trasformazione risponde ad un adempimento di legge che in astratto è anche condivisibile, quindi la separazione della gestione dal controllo, la separazione dell'amministrazione dall'effettivo svolgimento dei servizi, compresa la separazione della proprietà, si traduce in una struttura societaria che risponde a questa legge, ma che non danneggia, non diminuisce le poste patrimoniali dei Comuni, nè modifica sostanzialmente quali erano i rapporti precedenti con ACT rispetto ai rapporti che adesso avremo sia di governance, sia dal punto di vista economico, con i due nuovi soggetti che vanno a sostituire il Consorzio precedente. Questo è quanto, dopodiché se ci sono dubbi, anche il Direttore Generale è a disposizione telefonicamente. Chiaramente le esposizioni che ci sono state fatte sono state molto tecniche e molto sui particolari della questione. Io credo che ciò che interessa il Consiglio comunale sia appunto capire che cosa cambia per noi in termini di governance, in termini di assets patrimoniali, in termini di conto economico, quindi mi pare di poter dire che l'operazione in quanto tale, quanto contenitore, poi ovviamente c'è la gestione successiva, ma questa dipenderà dalle persone e anche dalle indicazioni politiche che noi Comune, come assemblea, daremo a questa Società, ma i contenitori sono neutri rispetto al contenuto, quindi non comportano per il momento nessuna problematica particolare per quanto riguarda il nostro Comune.”

Consigliere Giuseppe Pagliani:

“Io ho apprezzato la disponibilità che una persona preparata e gentile qual'è l'assessore Manelli ci ha destinato, ci ha attribuito, cercando di spiegare tecnicamente quelli che sono bene o male i contenuti di un'operazione di scissione che pure recepisce un'indicazione regionale che dal punto di vista normativo noi accettiamo e verso la quale l'operazione tecnica di scissione non abbiamo nessunissimo tipo di contrarietà. È vero anche però che non possiamo iniziare il discorso dall'impegno di scindere due contenitori: un'Agenzia per la mobilità e la parte residuale del Consorzio con tutto quello che ne concerne, senza creare un riassunto veloce di quelle che sono state invece le scelte precedenti di questa holding e la proliferazione di scatole, a nostro avviso inutili, che hanno comportato per i bilanci dei soci, vuoi perché il livello amministrativo, il livello degli amministratori è sempre stato piuttosto scarso, e la dimostrazione classica è quella che se l'andiamo a ripercorrere, a rivedere, è sempre stata soprattutto un cimitero per elefanti della politica locale. Abbiamo visto che si sono succeduti in questa costellazione di società e nei loro consigli di amministrazione tutti gli ex segretari, da Fantuzzi, adesso Malagoli, c'era Maino Marchi, cioè un lavoretto, un posticino per tutti, le consortili, queste aziende a partecipazione pubblica, municipali dei trasporti, lo hanno sempre garantito. Quindi sono stati sicuramente un ottimo scatolificio per la sinistra locale. Per presentare un discorso di scissione che risulti accettabile e realmente efficace non si deve dimenticare che ad oggi si era proliferato, a nostro avviso senza senso, una serie di contenitori che hanno portato ad un bilancio che segna 38-39 milioni di euro di debiti, un continuo ripianamento. Considerate che nell'esercizio scorso la Provincia ha dovuto ripianare la sua quota di debiti per alcune centinaia di migliaia di euro. Tra l'altro oggi siamo incappati in un nuovo "scandalotto" di SETA, ci si raccontava che questa - così come si fece con FER in precedenza - rappresentava la soluzione ideale per i trasporti di Reggio, di Modena e di Piacenza, e qualche settimana fa, circa 15-20 giorni fa, abbiamo visto un'ulteriore ed ennesima rivoluzione in capo a questa nuova scatola che contiene tutto ciò che residua dei trasporti pubblici locali delle nostre province. Allora il discorso è questo: intelligentemente l'Assessore Manelli rilancia e dice: le scatole sono perfette o perfettibili, gli uomini e gli amministratori si dovranno gravare e caricare delle responsabilità che, come succede anche all'onore del mondo, gli amministratori anche in società private puntualmente rivestono. La differenza, caro assessore, è questa: che in capo a queste società non paga mai nessuno, cioè gli amministratori di scatole che continuano a perdere centinaia di migliaia di euro, avere milioni di euro di debiti e rappresentano un buco nero nel bilancio di tutti i Comuni che già soffrono in modo folle, non c'è mai nessuno che paghi per le scelte sbagliate. Dunque è giusto il rilancio, ma lì ci stavano gli amministratori delle due nasciture che dovranno fare ben funzionare i consorzi e i servizi, perché a noi poi interessa i servizi ai cittadini, a noi tutte queste scatole ci interessano abbastanza poco. Questo purtroppo non è mai accaduto, non accade mai, dunque si continua ad ereditare una quota di debiti e di problemi di perdite che provengono, è vero, da un settore che dovrebbe mirare più al pareggio che al profitto, questo senza dubbio. Vi sono 3-4 province nei quali i trasporti pubblici riescono bene o male a stare al pelo dell'acqua, di certo non è il caso di Reggio Emilia; nel Nord Italia e anche in Liguria sono 4 o 5 le società che, partecipate anche da questa società francese, di cui ora non ricordo il nome, riescono bene o male a creare servizi che almeno siano dal punto di vista comparabili a quelli privati e vadano a sostituire tutto quel coacervo di società, ad esempio, che rappresentano nelle Regioni Emilia e Toscana le aziende consortili dei trasporti. Dunque a noi la scissione poco interessa e ci adeguiamo alla scelta, però in modo forte segnaliamo ai soci e al Sindaco, che pure fa

parte dell'assemblea dei soci con un 3,16% di ACT e del Consorzio e dell'universo che caratterizza il trasporto pubblico locale, i numerosi disservizi che tra l'altro noi dalla primavera dell'anno scorso e nella primavera di quest'anno abbiamo segnalato più volte, con anche dei call center che rispondono da Bologna e fanno sì che chiunque abbia dei problemi, i problemi se li debba risolvere. E questo è un presupposto che ci piace poco. Quello che ci interessa è che la responsabilità di chi è socio, di chi rappresenta i soci, di chi rappresenta il Consiglio comunale di Scandiano e la proprietà del capitale che fa capo al Comune di Scandiano, sia un po' più intransigente nei confronti di quegli amministratori che da troppo tempo si occupano di queste questioni, probabilmente i danni li hanno fatti anche quando erano amministratori pubblici di amministrazioni locali, ma che oggi li fanno forse ancor più grandi all'interno di società consortili, con il Presidente senza dubbio. Ecco, la colpa in vigilando, io reputo che da oggi in poi possa essere riscontrata e rinfacciata al Sindaco Mammi e a tutti i Sindaci dei Comuni che rappresentano nell'assemblea dei soci, insieme alla Presidente Sonia Masini, il capitale della nostra azienda consortile. Dunque per noi il voto sicuramente sarà di astensione, un voto per il quale non ci opponiamo ad un'operazione di scissione che è recepita, regolata, favorita e promossa da una legge regionale, però da oggi in poi ci interesserà di più l'atteggiamento dei nostri amministratori locali che con più coraggio, così come stanno facendo all'interno dei bilanci e degli assestamenti dei propri Comuni, dovranno risultare intransigenti a fronte dei mancati risultati forniti e portati dagli amministratori delle società a partecipazione pubblica. “

Consigliere Fabio Ferrari:

“Questo è un documento che abbiamo discusso già in altre occasioni. Come diceva il Consigliere Pagliani, c'è questo nuovo assets del 17 Settembre di SETA, che comprende una serie di personaggi: Modena, Piacenza, ecc., che sarebbe utile analizzare, ma i tempi tecnici oggi non ce lo permettono. Come è stato evidenziato in più occasioni, il 28% del capitale è della Provincia, e qualora si dovesse sciogliere o accorpare, dovrebbe essere spalmato fra i Comuni. Bisognerebbe vedere cosa dicono durante l'accorpamento le Province, se Modena dice: a questo 28% io ci rinuncio o lo accorpo e lo divido tra i Comuni del modenese; o se Parma, Piacenza e Reggio fanno asse, non penso che Piacenza abbia piacere a prendere una provincia e trovarsi con il 28% in meno di una situazione di mobilità ordinaria e principale sul trasporto pubblico. Quindi ci sono una serie di situazioni che sarebbe stato il caso di aspettare per essere approfondite. A questo proposito il Presidente della terza Commissione in Provincia, dopo la prima Commissione congiunta tra Comune e Provincia, ha chiesto una seconda convocazione per definire un po' le varie anomalie che poteva presentare e che dovrebbero essere state ulteriormente discusse. La risposta del Comune è stata che è bastata la prima Commissione, a loro non interessa approfondire nient'altro e non partecipano alla Commissione del 3 ottobre in Provincia (stiamo parlando della Commissione n. 3). Sicuramente ci saranno dei vantaggi, nessuno lo mette in dubbio, anche perché andare ad analizzare un faldone alto così è complesso, ma un minimo di valutazione a occhio si vede. Viene difficile esprimere un voto di astensione su un documento come questo, quando in alcuni Comuni sono state ritirate le proposte di deliberazione dagli ordini del giorno. Quindi se questo provvedimento non passa in tutta la provincia, se tutti i Comuni non approvano entro la data stabilita, ci dovremo ritrovare qua a rivalutare tutto il processo di approvazione degli atti della trasformazione. Non so quindi l'iter che ne seguirà. Approfitto per fare la dichiarazione di voto del gruppo consiliare Lega Nord, che sarà quella di astensione in attesa di capire gli eventuali sviluppi che sicuramente ci saranno, perché non credo che finirà così un documento che in alcuni Comuni, se non ho capito male, non è stato ancora ad oggi né dibattuto, né approvato, se non addirittura ritirato.”

Alessio Mammi – Sindaco:

“Alcune brevi riflessioni che si aggiungono all'ottima relazione del Vice Sindaco Manelli, esaustiva, completa, competente e anche molto chiara, di cui apprezzo tra l'altro il dono della sintesi e gli enormi sforzi fatti, perché - chi se lo ricorda - dieci anni fa le sue esposizioni erano ancora più articolate e abbondanti. Io parto da una riflessione generale sulla situazione del trasporto pubblico in questo paese. In Italia possiamo tranquillamente dire, e ce ne accorgiamo quando viaggiamo in giro per l'Europa, non esiste un sistema di trasporto pubblico di qualità, efficiente, funzionale, capace di rispondere alle esigenze degli utenti, che quindi comporta i benefici ambientali che poi derivano anche da una buona organizzazione della mobilità collettiva delle persone, capace anche di risolvere problemi economici delle famiglie, perché se ci fosse un buon trasporto pubblico ci sarebbero meno macchine in giro, ci sarebbe quindi meno inquinamento, ma ci sarebbero anche meno costi per ciascun cittadino, per ciascun nucleo familiare. In Italia questo non esiste; non esiste non per responsabilità degli amministratori delle società di trasporto pubblico, fossero stati nominati da giunte di destra, di sinistra o di centro, non esiste perché c'è stata una scelta politica complessiva di questo paese, dei governi che si sono succeduti, di non investire nel trasporto pubblico. Tutte le aziende, tutte le società di trasporto pubblico italiane perdono, forse una o due fanno quasi pareggio, ma su centinaia di società di trasporto pubblico, capite che una o due sono l'eccezione che conferma la regola. Nemmeno dove ci sono le metropolitane le società stanno in piedi e chiudono i bilanci in positivo, che dovrebbe essere invece, la presenza di una metropolitana, quindi del traffico urbano della grande metropoli, spingere le persone ad utilizzarla frequentemente, quindi avere molte entrate dai biglietti. Nemmeno in quelle realtà si

riesce ad avere un trasporto pubblico in pareggio, perché molto probabilmente è un servizio che ha dei costi elevati di gestione, di organizzazione, di funzionamento, necessita di continui investimenti, quindi è evidente che è impensabile raggiungere addirittura un vantaggio economico, un profitto, un guadagno da un servizio di trasporto pubblico, è già tanto se si riesce a tenere in equilibrio il bilancio. La situazione di Reggio era analoga a quella di tante altre realtà; ACT chiudeva nel 2009 un bilancio che perdeva 4.693.000 euro, quindi nel 2009, anno in cui noi ci siamo insediati, quasi 5 milioni sono stati persi da ACT. L'anno successivo 2.700.000, l'anno successivo ancora, nel 2011, l'ACT perde 1.600.000; nel 2012 si punta ad ottenere il pareggio di bilancio, poi è prevista una perdita di 800.000 euro, però sono già altrettanto previste delle strategie di ripianamento di questa perdita, strategia che si basa su delle entrate straordinarie. Quindi sostanzialmente passiamo da un bilancio del 2009 che chiude con 4.600.000 euro di perdite, al pareggio di bilancio. Dunque se io devo giudicare gli amministratori che si sono alternati sulla base dei numeri e dei bilanci che hanno portato, non posso dare un giudizio estremamente negativo, è chiaro che il mio giudizio deve essere complessivo, non si può fermare solo ai bilanci, deve anche riguardare l'organizzazione del servizio, la qualità del servizio; quindi i servizi che ci sono stati e che venivano richiamati, anch'io ho raccolto tali giudizi e li ho portati all'attenzione degli amministratori, quindi su questo aspetto certamente l'attenzione dovrà continuare a rimanere alta, perché noi dobbiamo fornire agli utenti, in particolar modo agli utenti più deboli che utilizzano questo servizio perché non hanno alternative, un trasporto all'altezza di quello che Reggio Emilia esprime in tanti altri settori, dall'educazione, ai servizi sociali, quindi non possiamo avere un settore, come quello del trasporto pubblico, a livelli da terzo mondo, però devo riconoscere che una politica di risanamento è stata effettuata in questi anni, politica di risanamento che consente agli enti locali di non integrare, di non mettere risorse, perché quando un consorzio dove tu hai una partecipazione chiude con una perdita di milioni di euro, chi viene poi chiamato alla fine a rispondere, a pagare, sottraendo risorse ad altri servizi, è il socio. Quindi io come socio prendo atto che chiuderemo il 2012 con un buon risultato di bilancio. Il futuro è semplicemente questo: si è avviato un processo di liberalizzazione del sistema del trasporto pubblico, per cui la legge nazionale, poi a ricaduta le leggi regionali, prevedono che vi sia un'agenzia in ogni provincia che programma il trasporto pubblico, che lo controlla, che fa gli appalti, che fa i bandi, e che ci siano poi delle società che partecipano per gestirlo, e questi due soggetti devono essere diversi. Quindi noi con questa operazione ci stiamo adeguando a queste disposizioni, che io ritengo moderne, giuste, anche se avviare un processo di liberalizzazione di questo sistema del trasporto pubblico locale in assenza di forti soggetti anche privati che partecipano con propri capitali a queste gare, a questi bandi, rischia di essere un processo che poi non si avvia realmente; quindi noi lo scriviamo, scriviamo le leggi che portano appunto a fare i bandi, a fare le gare per la gestione del trasporto pubblico, ma poi chi partecipa a queste gare, se non ci sono dei soggetti economici, delle società pubbliche, pubbliche e private, o anche interamente private che partecipano? Proprio perché - come dicevo all'inizio - il trasporto pubblico è in deficit, è in rosso, è in perdita, quindi non si sta organizzando un mercato capace di competere e gestirlo, non è attraente per capitali e per nuove società. Questo è il problema che noi avremo, noi avremo un sistema che si basa sul fatto che c'è un ente pubblico regolatore del sistema che dice come va organizzato il trasporto pubblico, quindi dove vanno mandati i treni, dove vanno mandati gli autobus, a che orari, con che tariffe; rischiamo però di non avere una vera competizione tra i soggetti che il sistema lo devono gestire e portare avanti, proprio per l'assenza di soggetti economici privati e industriali che ci mettono capitali. Quindi rischiamo poi di avere di nuovo i soliti soggetti che partecipano, come si sta profilando. Sul tema degli amministratori: io vorrei dire che a me in generale non piacciono i ricicli del personale politico che viene utilizzato ad avere altre funzioni, a ricoprire altri incarichi; purtroppo questo è un difetto italiano devo dire trasversale a tutto l'ordinamento costituzionale, a tutto l'ordinamento politico, è trasversale anche a livello geografico. Io sono però sempre per valutare i risultati, i risultati concreti che poi gli amministratori portano. Quindi se ci sono amministratori che si rivelano incapaci, evidentemente devono essere sostituiti, devono essere cambiati con altri capaci di ottenere risultati migliori. È chiaro che questi amministratori ottengono risultati se hanno i mezzi per poterli fare, nel senso che se i soci del consorzio non forniscono le risorse e i mezzi per potere portare avanti le cose nella maniera adeguata, è inutile che noi ce la prendiamo con gli amministratori, anche qui c'è una responsabilità che è in capo a chi è il proprietario del consorzio evidentemente. Per esempio, è previsto nel prossimo anno che il consorzio possa avere delle perdite di circa 600.000 euro derivanti dagli interessi che si pagano sulla mancata ricapitalizzazione che fu decisa tre anni fa, quindi quegli interessi si pagano perché non tutti i soci, per ragioni anche legittime, vuoi per il patto di stabilità, vuoi per i tagli che i Comuni hanno subito, di cui abbiamo parlato anche questa sera, non sono riusciti a completare nei termini, cioè entro quest'anno, la ricapitalizzazione, quindi c'è la necessità di portarla avanti altri due anni. Portarla avanti altri due anni significa pagare degli interessi, quindi avere delle perdite di 600.000 euro. Però anche in questo caso la responsabilità è attribuibile a chi non ha partecipato in maniera completa alla ricapitalizzazione, anche perché magari non era nelle condizioni di poterlo fare. Concludo dicendo che i costi di funzionamento di queste società, quindi anche dei consigli di amministrazione, dei presidenti e dei direttori, con questa operazione dovrebbero diminuire; da luglio c'è un Consiglio di Amministrazione che non ha indennità, non prende gettoni, anche a partire dal Presidente, non ha l'indennità, non ha lo stipendio, e dal 1° gennaio 2013

avremo un'Agenzia della mobilità dove non ci saranno indennità, quindi incarichi pagati, ci sarà un consorzio che avrà un solo Direttore, quindi un Amministratore unico. Dunque, a differenza di oggi, invece dove c'è un Presidente, un Direttore, un Consiglio di amministrazione, avremo due realtà: l'Agenzia, che è gratuita dal punto di vista delle cariche, e il Consorzio che avrà un Amministratore unico, quindi passiamo da due figure a una, e senza un Consiglio di Amministrazione pagato, fatto di tre persone, quindi avremo una riduzione di questi costi.”

Consigliere Daniele Mazza”

“Sull'argomento è stato esaurientemente esposto dall'assessore Manelli, alcune cose le ha ricordate anche il Sindaco. Vedo che l'opposizione comunque con il suo voto di astensione ha ovviamente capito l'argomento, quindi l'argomento non è tanto quello della discussione sul trasporto pubblico locale, ma è solamente di un adeguamento normativo. Fra l'altro - lo dico tranquillamente - è sempre interessante l'argomento trasporto pubblico locale, vennero già - tra l'altro sollecitati dall'opposizione - l'allora Presidente e Amministratore di ACT, Malagoli e Vernace, in Commissione a discutere e ad esporre anche tutte quelle che sono le problematiche del trasporto pubblico locale, che in parte ha ripreso questa sera anche il Sindaco. Un trasporto pubblico locale che necessita di fondi, ricordiamo solamente che ad inizio anno tra i vari aumenti apportati dall'attuale governo, vi fu anche quello delle accise sui carburanti proprio per permettere un rifinanziamento del trasporto pubblico locale che aveva subito degli ulteriori tagli. Mi riconduco quindi a ciò che ha detto precedentemente il Sindaco riguardo a quelle che sono state anche le strategie riguardo al trasporto pubblico. E' già stato affrontato il tema del superamento delle Province; quando si arriverà al momento, immagino che verranno fatte delle proposte come ridistribuire le quote delle Province e ci ritroveremo a discuterne e verificare se siamo d'accordo oppure no. Detto questo, il voto del gruppo del Partito Democratico sarà sicuramente a favore.”

Consigliere Fabio Ferrari:

“È stato detto che l'altra sera era presente anche il presidente Malagoli, a me sembra di avere visto soltanto il dottor Vernace. Mi si dice adesso che ci si riferisce ad un incontro avvenuto circa due anni fa. Se non ho frainteso le parole del consigliere Mazza, non è che l'opposizione, per quanto ci riguarda, non ha capito o non ha le intenzioni, è il metodo, è il sistema che non ho capito e non mi piace. Se ho capito male chiedo scusa al consigliere Mazza, ma visto che siamo in dichiarazione di voto, me lo lasci dire. Anche perché più che fare una scissione si poteva fare una cessione, si poteva spaccettare, non dividere e mantenere un piede in due scarpe e l'altro non si sa dove vada. Quando abbiamo un costo sul territorio di 2,90 al chilometro per i mezzi di trasporto pubblico non c'è da dibattere sulla forma, ma sul risparmio; quando abbiamo autisti di mezzi pubblici che durante la nevicata di febbraio hanno lasciato i mezzi pubblici con le persone sopra perché non sapevano montare le catene; qui non stiamo parlando di forma, stiamo parlando di sostanza. Sono tutti argomenti che abbiamo discusso in Commissione alla presenza del Direttore di ACT. Non si tratta quindi di discutere un documento se è più o meno bello, se può piacere o no, si tratta di discutere un documento che vada nella direzione di dare un servizio e non di creare un ulteriore carrozzone per cui uno non sa cosa fa il braccio e l'altro non sa cosa fa la mente, per non trovarci a prendere atto domani che alcuni Consigli comunali non sono arrivati a dibattere e ad approvare, perché anche questa sera mi risulta che vi siano due gruppi di opposizione che hanno abbandonato la sala consiliare perché i documenti non erano perfettamente esatti come dovevano essere. Il Comune di Poviglio mi ha fornito dei documenti che sono completamente diversi rispetto al nostro, e stiamo parlando sempre di contenuti. Noi cerchiamo di arrivare alla sostanza, che è quella più pratica, che è quella che tocca tutti noi, così come può toccare i nostri figli che usano i mezzi pubblici, come può toccare i nostri anziani che devono spostarsi. In attesa di una definizione, di recepire tutte le normative che la Comunità Europea, la Regione Emilia-Romagna indicano alle amministrazioni e alle società di servizi, ribadisco il nostro concetto di voto di astensione.”

Consigliere Giuseppe Pagliani:

“Nella sostanza non cambio parere rispetto alla dichiarazione precedente, però non accetto il fatto che il Sindaco possa far passare il concetto che le modificazioni di bilancio siano merito di qualcuno. Dobbiamo precisare che è cambiato l'assetto della partecipazione, cioè c'è stata la cessione di un ramo ferroviario, sono diminuiti i capitoli e il contenuto di bilancio perché vi sono quote di società - FER ne è un esempio eclatante - di conferimento con annessione di quote di tratti di ferrovie pubblica che il consorzio ACT ha rinunciato per creare una nuova struttura, una nuova società, Ferrovie dell'Emilia Romagna. Dunque sono modificati anche in generale i capitoli e anche i volumi dell'attività che all'interno del Consorzio veniva svolta per quanto riguarda il pubblico trasporto, e come tale le modificazioni e le ridotte quote di perdita sono relative anche a sdoppiamenti di voci che sono andate per annessione. Io non ho mai condiviso l'annessione, non condivido anzi la proposta di ammainare la bandiera di una quota di ferrovie importanti che la provincia di Reggio Emilia aveva, per la lontana gestione di un'azienda ferroviaria regionale della quale tutte le volte che abbiamo avuto bisogno non c'è mai stata, è sempre stata in ritardo, abbiamo trovato enormi disservizi. In conseguenza questa sera siamo a qui a valutare la scissione, che è uno strumento, e vedremo quali benefici porterà al

servizio e ai bilanci, ma non è che tutto quel che ci viene detto lo prendiamo per buono, perchè di fatto sappiamo che vi sono amministratori, alcuni anche tuoi colleghi, che si sono accollati anche di responsabilità di amministratori precedenti e l'hanno ribadito in modo eclatante, anche nei mesi scorsi sui quotidiani e non solo, a dimostrazione del fatto che questa meraviglia, questa virtù degli amministratori è sicuramente un film che non è stato trasmesso sul nostro territorio, nessuno riconosce le virtù e la bravura di chi ha ridotto, tagliando circa un milione di chilometri in un esercizio intero, il trasporto pubblico; certo è che in questo modo si vanno a modificare le voci del bilancio, ma si vanno a modificare i servizi che si elargiscono alla cittadinanza. Il nostro voto, chiaramente, sarà di astensione.

Consigliere Giovanni Davoli:

“Per quanto mi riguarda il mio voto sarà chiaramente favorevole. Mi si permetta una considerazione: quando pensiamo che il ricavato di ciò che incassiamo in merito alle rette e ai biglietti pagati copre all'incirca il 27-28% del costo di esercizio, dell'attività, questo ci deve far rendere conto di come può essere effettivamente precaria la gestione industriale del nostro sistema dei trasporti pubblici. Penso però che il sistema pubblico si debba permettere anche questo aspetto, perché abbiamo delle zone nel nostro paese che qualsiasi azienda privata non servirebbe, perché sono zone altamente irreddituali, di conseguenza sarebbero lasciate a se stesse. Per questo motivo penso che il nostro servizio sia indispensabile e in una realtà come la nostra in questo momento con questa manovra cercherà di razionalizzare il più possibile i costi generali, però questo ce lo dobbiamo permettere.”

Marco Ferri - Presidente del Consiglio Comunale:

“Poiché nessun altro chiede di intervenire, metto in votazione il punto all'ordine del giorno. *(Approvato a maggioranza.)*

<i>favorevoli</i>	<i>n. 15;</i>
<i>contrari</i>	<i>n. 00</i>
<i>astenuti</i>	<i>n. 04 (consiglieri Ferrari Fabio, Pagliani Giuseppe, Beltrami Davide e Filippini Fabio).</i>

Metto in votazione l'immediata eseguibilità della delibera ora approvata. *(Approvata a maggioranza.)*

<i>favorevoli</i>	<i>n. 15;</i>
<i>contrari</i>	<i>n. 00</i>
<i>astenuti</i>	<i>n. 04 (consiglieri Ferrari Fabio, Pagliani Giuseppe, Beltrami Davide e Filippini Fabio).</i>

Punto n. 12: *"Mozione presentata dal gruppo consiliare Lega Nord Padania in merito alla nuova viabilità da Scandiano ad Arceto".*

Consigliere Fabio Ferrari:

"Premesso che la strada che da Scandiano conduce ad Arceto, strada provinciale 52, nel tratto fra il cimitero e il ponte che attraversa il Tresinaro, ha subito una variante. Tale variante costringe chi percorre la statale in direzione Arceto a dover allungare il tragitto, dovendo percorrere un tratto di strada in più per ritornare sulla stessa strada.

Considerato che in tema di ambiente spesso si parla e si studiano alternative per ridurre l'inquinamento derivato dal traffico.

Ad oggi si valutano varianti in tema di viabilità per ridurre il traffico.

Spesso chi percorre la statale in direzione Arceto, dopo l'aiuola spartitraffico anziché immettersi nel nuovo tratto della variante in direzione zona industriale, svincola in prossimità dell'aiuola spartitraffico in direzione di Arceto, creando una situazione di grave pericolo per chi transita nel senso opposto.

I mezzi di soccorso che devono percorrere la nuova variante perdono minuti preziosi dovendo allungare il tratto di strada.

Ritenuto che nella nuova variante anziché dividere la strada con un'aiuola spartitraffico, obbligando chi transita a dover immettersi nel nuovo tratto di strada in direzione della zona industriale, bastava realizzare una rotonda per poter immettersi nuovamente sul ponte in direzione dell'abitato di Arceto.

Si chiede al Sindaco e all'Assessore competente *(a questo punto ci sarebbe un emendamento, io leggo il testo già emendato)* di continuare con forza a sollecitare la Provincia per modificare il tratto di strada, realizzando una rotonda in alternativa all'attuale aiuola spartitraffico, ripristinando il vecchio percorso in direzione di Arceto, lasciando inalterato il tratto di strada che conduce nella zona industriale".

Assessore Cristian Zanni:

“Mi si permetta qualche considerazione a premessa della discussione che seguirà, perché ci sono delle cose sulle quali è opportuno siate aggiornati. Evito la genesi del progetto che nasce nel 1997, arriva ad oggi, ricordando soltanto che al momento del nostro insediamento praticamente il progetto era già definito, in fase di appalto, quindi la necessità di una rotatoria che fu individuata subito anche da noi, o comunque la revisione di quella che era la viabilità in quel punto, fu indagata dalla parte politica; la risposta tecnica che fu data in tale occasione e poi illustrata alla cittadinanza durante le serate di partecipazione al piano della mobilità, riguardava degli aspetti tecnici, ovvero il fatto che sia posizionato sulla semicurva, quindi una scarsa visibilità, vicinanza alle altre rotatorie, che da regolamento provinciale prevedono che non siano più vicine di 500 m l'una dall'altra, e soprattutto la situazione degli espropri che era già inoltrata da tempo, quindi andare a fare una modifica in quella fase comportava una serie di allungamenti di tempi che si è deciso di non portare avanti. I disagi sicuramente che quello svincolo fatto a quel modo comporta sono principalmente di tipo ambientale, perché generano un allungamento del percorso. Inoltre, a seguito dell'apertura, si è verificato che c'è un mancato rispetto da parte degli utenti delle regole che sono state imposte alla viabilità, quindi con la creazione di una certa pericolosità per le manovre errate che la gente ovviamente va a fare trasgredendo il codice della strada. La strada è stata aperta il 18 luglio, il Sindaco ed io siamo passati in occasione dell'apertura perché stavamo andando proprio in un incontro con FER, tra l'altro, a Ferrara, e abbiamo subito verificato che la situazione non era quanto meno capita nei primi giorni da parte della popolazione e che queste manovre di pericolo erano ovviamente molto ricorrenti. Abbiamo monitorato per una settimana quello che era il protrarsi della situazione, e già in data 27 luglio abbiamo inoltrato una richiesta all'Assessore Gennari per evidenziare appunto alcune criticità, ovvero che gli automobilisti provenienti da Scandiano diretti verso Arceto non rispettano la direzione obbligatoria verso Chiozza e svoltano a sinistra per accedere al ponte in direzione Arceto; identico problema riscontrato anche da parte dei mezzi di soccorso, e più volte i vigili sono intervenuti per tamponamenti causati da manovre errate. Abbiamo chiesto questo incontro al fine di valutare congiuntamente i possibili accorgimenti atti ad eliminare situazioni di pericolo e rendere agevole e scorrevole il transito dei mezzi di soccorso e degli automobilisti, quindi andare anche un po' a ridurre i tempi di transito. Durante l'incontro ovviamente abbiamo inoltrato anche un'altra richiesta, perché esiste un'altra situazione che secondo noi è molto importante e genera pericolo: l'accesso al distributore del metano ubicato sulla Pedemontana che in questo momento è soggetto anche quello ovviamente a trasgressione delle regole da parte degli automobilisti. A seguito di questa richiesta abbiamo fatto un incontro a fine agosto con la Provincia nel quale abbiamo ribadito questa necessità, e abbiamo espresso la nostra intenzione di inserire nel piano urbano della mobilità una modifica di quella viabilità. La Provincia si è impegnata a fare un sopralluogo, sopralluogo che è avvenuto il 26 settembre, quindi pochi giorni fa, in occasione del quale ho chiesto appunto che fossero verbalizzati i contenuti tramite una e-mail che abbiamo inviato e segnato a protocollo. Il risultato di questo sopralluogo è che si è valutato appunto tecnicamente rispetto alle obiezioni che erano state poste in precedenza la possibilità di realizzare la rotatoria sulla nuova viabilità e abbiamo fatto in modo che l'Ufficio Tecnico della Provincia si prendesse appunto l'impegno di progettare l'adeguamento dello svincolo attuale a rotatoria, quantificarne i costi, inviarci gli elaborati e, successivamente insieme cercare di individuare quali fondi di finanziamento potevano essere previsti. Ci sono degli aspetti tecnici, ovviamente la necessità di centrare l'area del sedime della rotatoria rispetto a quella che attualmente esiste per evitare delle situazioni di traffico scorrevole in alcune direzioni e disagiate in altre, che dovranno appunto essere valutati dall'Ufficio Tecnico della Provincia e valutare se sarà necessario anche una serie di espropri successivi (si parla comunque di piccole quantità), con l'obiettivo di far confluire in rotatoria anche gli accessi privati che già attualmente sono vicini. Questo è un po' l'aggiornamento di quanto era già stato fatto dall'Amministrazione comunale anche prima della presentazione della mozione del gruppo Lega Nord.”

Consigliere Daniele Mazza:

“Ringraziamo anche l'Assessore Zanni che ci ha illustrato quelle che erano già state le prese di posizione dell'Amministrazione. Mi inserisco nel dibattito per esporre le mie perplessità riguardo alla realizzazione di una rotonda in quel luogo. Quella diventerebbe un'ulteriore rotonda in un tratto di strada dove già ve ne sono parecchie, ed è un tratto di strada su cui le intenzioni sono quelle di cercare di convogliare maggiormente possibile il traffico pesante. Lo dico, perché voglio cercare di fare un discorso di visione un po' più larga e non rispetto solamente a quel tratto di strada. L'apertura del nuovo tratto della Pedemontana ha comunque avuto ripercussioni anche su di un'altra via nella quale in questi ultimi anni vi è stato un po' di movimento, discussioni ai tavoli tecnici, si tratta di Via delle Scuole a Pratissolo. Io temo che andare a realizzare un'ulteriore rotonda poco prima del ponte possa comportare una sorta di disincentivo a percorrere quel tratto di strada da parte dei mezzi pesanti, che eventualmente potrebbero continuare ad andare in direzione Reggio Emilia percorrendo il solito tratto che interessa le scuole. E' altrettanto vero che poi arrivando a Reggio trovano delle ulteriori barriere, tipo la bretella a sud. I miei timori sono dunque questi e questo è il motivo per cui sono un po' più critico riguardo alla realizzazione di una rotonda. Ritengo invece che, tutto sommato, l'intervento che è stato realizzato è comunque un intervento che può avere un senso e funzionare bene, anche se c'è chi trasgredisce le regole. Approfitto di questa discussione per fare un appunto: io non vedrei

scandalosa una chiusura sia in entrata che in uscita del tratto che passa davanti al cimitero, però con una sistemazione che renda più facile l'immissione per la bretellina che collega Via Padre Sacchi con il nuovo tratto di strada che passa dietro al cimitero. Questi comunque sono miei appunti personali, ed ho approfittato dell'occasione di questa mozione per esporli. “

Consigliere Fabio Filippini:

“Al di là che siamo assolutamente convinti e appoggiamo totalmente la mozione presentata dalla Lega Nord, e al di là dei passaggi che ha fatto l'Assessore, penso che avesse manifestato anche pubblicamente la necessità di apporre una rotonda in quel punto. Al di là che le considerazioni personali che vengono espresse in qualità di consigliere in un consesso pubblico non possono essere personali e basta, perché altrimenti uno le esprime al bar, è assolutamente incomprensibile come una rotonda fatta in quel punto possa aumentare il traffico in via delle scuole. Io ho sempre sostenuto che per Via delle Scuole debba essere assolutamente individuata un'alternativa per il passaggio del traffico che dalla Pedemontana viaggia verso Reggio rispetto a quella via, e non trovo proprio nessuna connessione di questo tipo affinché realizzando una rotonda in quel punto il traffico non sia invogliato a proseguire lungo la nuova via di comunicazione, in ogni caso non vedo come potrebbe scaricarsi più traffico da quel punto su Via delle Scuole. È assolutamente incomprensibile questo tipo di posizione. Detto ciò, al di là del fatto che non sia stata prevista subito, mi chiedo chi collauda queste opere, perché fino a dieci giorni fa su tutte le rotatorie della nuova via di comunicazione le luci erano spente. Per chi viene da Scandiano - capita anche a me di farlo - quando si arriva alla rotatoria che già da tempo esiste su Via Padre Sacchi, non sono chiare le indicazioni per Arceto, e quando si imbocca Via Padre Sacchi per svoltare la prima a sinistra, anche qui non ci sono indicazioni chiare, anzi, c'è un cartello messo sostanzialmente quasi per terra. Questo nelle prime giornate, ma anche in quelle successive non vi è stato nulla che aiutasse la percorribilità del percorso, e chi è abituato anche da un punto di vista mnemonico a percorrere quella strada, tira dritto e arriva all'incrocio e poi fa la "furbata" di accorciare il percorso. Arriverà che prima o poi succederà qualcosa su quell'incrocio, perché chi arriva dal ponte ad una velocità abbastanza sostenuta avendo la strada veloce, non fare quella rotonda si prende davvero una bella responsabilità, quindi temo che prima o poi si verifichino degli incidenti, perché tutti cercano di accorciare il percorso, perché arrivati all'incrocio, poi si è obbligati a voltare a destra, rifare la rotonda e tornare indietro, e questo vuol dire allungare di tanto. Io penso che con il tempo la gente continuerà a fare questo tipo di infrazione e temo davvero il verificarsi di incidenti. Spero di no, ma le premesse ci sono sostanzialmente tutte. Quindi: mancanza di cartelli, mancanza di illuminazione, quest'opera in generale che non è apprezzabile. Al di là del fatto che nella maggior parte delle situazioni non sia colpa dell'amministrazione, per le indicazioni stradali però direi di sì, perché Via Padre Sacchi è comunale e anche Via Martiri della Libertà è di competenza del Comune, quindi lì un qualche cartello più chiaro secondo me avrebbe giovato, magari installando un cartello anche prima che bisognava voltare a destra venendo da Scandiano, invece che continuare a tirare dritto, sarebbe secondo me stato opportuno. “

Consigliere Renato Guidetti:

“Vorrei tornare al contenuto della mozione. Al riguardo penso che comunque ogni consigliere possa esprimere una sua opinione, non dico in dissenso, ma una visione leggermente diversa da quella che può essere la visione generale del gruppo a cui appartiene. Io mi atterrò a ciò che deciderà il gruppo, anche se penso che nonostante ciò che ha detto l'assessore Zanni, che in parte condivido, e visto che il piano della mobilità che sta venendo avanti porterà alla chiusura della statale, bisognerebbe a mio parere esaminare la questione in un'ottica complessiva. La premessa è che viene chiusa la ferrovia, in Via Martiri della Libertà i camion usciranno ma non potranno entrare, quindi dovranno entrare dalla strada grande, se ti trovi alla Contarella, quindi la nostra zona industriale, quando si percorre Via Fratelli Rosselli e si vuole uscire dalla Contarella, se giri a destra dove c'è Max Biaggi, poi sei obbligato ad andare a destra, poi alla rotonda e tornare indietro se devi andare verso Arceto. Quindi, visto che quell'opera non è stata proprio azzeccata, a questo punto viene da chiedersi perché si invita il Sindaco a spingere nei confronti della Provincia per fare una rotonda in quel punto? Sarebbe meglio chiudere quell'accesso e farlo solo in entrata; si aggiunge una rotonda a quella esistente in Via Padre Sacchi, quindi gli stessi soldi che si spenderebbero per farne una a 200 metri, quindi davanti al cimitero, potrebbero essere utilizzati in altro modo: si entra e basta, si fa la pipa di svolta per tornare indietro, si imbocca Via Padre Sacchi, e si fa la rotonda nel nuovo accesso. Come ho detto, gli stessi soldi che si spenderebbero per fare la rotonda proposta potrebbero essere spesi per farla in quel punto, perché chi proviene da via Fratelli Rosselli, mi riferisco anche ai mezzi di soccorso, quando vogliono uscire si trovano in difficoltà. È chiaro che in quel punto non c'è spazio, quindi i soldi che si intende spendere, non vanno spesi nel punto indicato, perché ci troviamo con una rotonda dove c'è una fluidità di strada. Le strade possono allungarsi in tutta la provincia, non solo da noi, ma anche in altri posti, ma solo se il traffico diventa fluido, cioè io posso fare un pezzo più lungo di strada, però se questo mi permette di andare più veloce e di procurare meno intasamento. Quindi gli stessi soldi si potrebbero spendere per risolvere il problema nel punto da me indicato, in quel modo chi esce da Via Fratelli Rosselli in Contarella per andare verso Arceto può imboccare quella rotonda e andare, mezzi di soccorso compresi. “

Alessio Mammi – Sindaco:

“Come ha richiamato l'assessore Zanni, quando abbiamo ereditato le opere FER - dico ereditato, perché sono opere del 1997, poi appaltate quasi quattro anni fa - abbiamo chiesto alcune modifiche. Io esprimo un giudizio positivo sulla nuova strada, sulla nuova tangenziale, perché penso che abbia diminuito i tempi di percorrenza tra Arceto, Reggio e Scandiano. Io stesso, per esempio, quando dal Comune devo andare ad Arceto, utilizzo il nuovo asse Via Repubblica-tangenziale, è più veloce, più scorrevole del giro che facevo di solito dentro al quartiere di Via dell'Abate, quartiere Bisamar, le scuole. Credo quindi che sia stato importante realizzare quell'opera. Abbiamo però chiesto alcune modifiche. La prima è stata di realizzare la rotonda su viale della Repubblica; la rotonda nei progetti di FER era prevista all'uscita dell'abitato di Chiozza, noi abbiamo chiesto di spostarla tra Via della Repubblica e Via Aldo Moro, per l'evidente ragione che le file si costituivano soprattutto all'uscita da Scandiano. E' stato possibile traslarla lì perché non avrebbe comportato un allungamento dei tempi e un aumento dei costi, perché la proprietà dell'area era la stessa, quindi il proprietario dell'area che sarebbe stata espropriata per fare la rotonda in uscita da Chiozza era lo stesso dell'area in uscita da Via Repubblica, per cui abbiamo concordato di traslarla e basta. Ricordo tra l'altro che ci fu suggerito, visto che stiamo parlando in questo caso di un'arteria provinciale, di unire le due rotonde, quella che porta verso San Ruffino e quella tra Via Repubblica e Via Aldo Moro, di creare una sorta di otto, perché i tecnici della Provincia temevano possibili incidenti nelle manovre. Però noi che conosciamo il territorio, quindi sapevamo che lì non ci sarebbero stati questi problemi, abbiamo detto: "teniamole staccate, teniamole aperte, poi verificheremo se ci saranno problemi di traffico, di intasamento o di incidenti". E fino adesso non ve ne sono stati e mi pare che la rotonda in fondo a Via della Repubblica funzioni bene e abbia fluidificato il traffico. L'altra richiesta di modifica che richiamava Zanni era appunto quella della rotonda dopo il ponte, cioè avevamo chiesto di fare lì una rotonda. Non era possibile spostare la rotonda, che poi è stata realizzata più sopra, verso il ponte perché comunque di una strada nuova c'era bisogno, la nuova strada che porta alla zona industriale, perché i camion, cioè i mezzi pesanti, non potevano continuare ad utilizzare la vecchia strada davanti al cimitero, quindi andava creata una nuova strada più grande, capace di ospitare i camion, per cui era giusto connetterla con una rotonda. Dunque la seconda richiesta che abbiamo fatto è stata appunto quella di fare questa rotonda dopo il ponte e ci fu detto che probabilmente vi sarebbero stati problemi di sicurezza, visto che si trovava dopo un ponte in una semicurva. Abbiamo poi chiesto di nuovo alla Provincia di prenderla in considerazione, soprattutto dopo che abbiamo visto quello che succedeva concretamente, cioè ciò che molti automobilisti fanno quotidianamente: di non uscire a destra, ma svoltare a sinistra. Quindi a maggior ragione, sulla base anche di questo fenomeno diffuso che abbiamo anche cercato di contenere con maggiori controlli da parte della Polizia locale (però non è che possiamo mettere una pattuglia fissa in quell'imbocco), sulla base anche di questo abbiamo di nuovo ribadito alla Provincia la necessità di prendere in considerazione la costruzione di una rotonda. Sembra che la Provincia valuti positivamente questa proposta, la studierà, farà un progetto. La proposta che faccio è eventualmente questa: io non sono un ingegnere, non sono un esperto di viabilità, anche a me qualche anno fa insieme a Zanni l'idea di farci una rotonda mi sembrava la migliore, però non sono un esperto di mobilità e di viabilità, quindi non mi permetto di dare delle sentenze; ciò che mi sento di suggerire è: una volta che c'è questo progetto, che la Provincia elabora questo progetto, si convoca eventualmente la Commissione consiliare ai Lavori Pubblici, si invitano i tecnici della Provincia e insieme ai consiglieri presenti si valuta meglio questa proposta, quindi prima che venga realizzata, anche perché i tempi di realizzazione sono piuttosto rapidi, visto che il pavimento è già costituito, c'è solo da cambiare l'isola, da realizzare un'isola centrale. Quello però non è un problema nostro.”

Consigliere Marcello Galligani:

“Intervengo solo per una questione di carattere tecnico: vista la proposta, che trovo molto saggia del Sindaco, vorrei che nei confronti dell'Assessore Gennari ti facessi portavoce affinché il progetto arrivasse a noi nella sua fase preliminare, non nella fase definitiva od esecutiva perché non mi piace far lavorare le persone più volte, quindi credo che nella fase preliminare vi siano già delle idee, dei percorsi che i tecnici ci possono suggerire. In quella sede, quindi nella Commissione consiliare Lavori Pubblici, noi possiamo esprimere le nostre valutazioni. Quindi non vengano con il progetto definitivo od esecutivo perché dopo ci può essere qualcosa che non funziona.”

Consigliere Fabio Ferrari:

“Permettetemi alcune premesse. Proprio questa sera a Telereggio, in un'intervista l'assessore all'ambiente e alla mobilità parlava di sviluppare arterie brevi e ridurre i percorsi stradali. È un'intervista trasmessa a Telereggio alle 19, non sto parlando quindi di una televisione strana dell'Australia. Anche prima il Sindaco, quando si parlava del punto relativo all'ACT, sottolineava la necessità di avere attenzione all'ambiente, e guardare all'ambiente significa anche ridurre il traffico. A me fa piacere che l'assessore Zanni abbia preso a cuore questa mia mozione, sollecitato anche da una serie di sviluppi che dal '97 ad oggi si sono succeduti, perché non possiamo rimanere fermi ai progetti del 1997, la viabilità è cambiata, il traffico è aumentato, le zone industriali si sono ampliate. Dispiace anche sentire che la popolazione non ha capito la viabilità; non mi sembra che i cittadini scandianesi non sappiano andare in macchina, però quando vediamo testimonianze

dette da più persone che anche l'ambulanza fa lo "sghetto", questo non è bello, perché se un mezzo di soccorso per il quale i secondi sono importanti deve fare quasi 2000 metri in più, non ha senso. (*Interruzione fuori microfono*). Quando arrivi all'aiuola, vai alla rotonda e torni indietro, quello è un pezzo di strada molto lungo. Mettiamola allora in tempi di andare e tornare. È inutile farla perché questa, che è mia, è la seconda, è una QCQ; io mi sono preso un camion (non posso guidare il rimorchio ma ho la C da camion), ho percorso quella strada, arrivi, fermi, parti, torni indietro, vai in zona industriale, tira giù il marciapiede (quante volte l'hanno tirato giù!). Se avete fatto caso, dove c'era la vecchia frutta e verdura di Ferrari, all'incrocio che va all'ospedale, hanno tirato via il muro e anche le insegne, forse è stata una corriera; immaginiamoci in un incrocio a "T" dove hanno spostato tutta la viabilità dei mezzi pesanti, ci troviamo un'aiuola che è continuamente rotta, altresì veniamo giù dal cavalcavia. Ho chiesto a Ferretti i telecomandi dei due cancelli, così avanzo di fare tutto il giro, attraverso la carrozzeria e mi ritrovo nuovamente in zona industriale senza dover fare il giro dell'oca. Qui non si sta dicendo: vogliamo le rotonde perché ci piacciono; poi - Guidetti - se ho capito bene ci vogliono 500 metri tra una rotonda e l'altra come distanza, non ne puoi fare una entro i 200 metri, sei già fuori dal regolamento. Ma non voglio dilungarmi in polemiche, a me sembra di avere capito la volontà di andare nella direzione di farla, però l'Assessore provinciale deve avere a cuore lei e il Comune di Scandiano; è vero che la strada è della Provincia, ma il territorio lo percorrono prevalentemente i cittadini scandianesi, dobbiamo dire a questi cittadini che siamo noi, è lei assessore, è la Giunta, a decidere quello che avviene nel nostro Comune; non possiamo consentire che un assessore provinciale venga e decida il da farsi. Anch'io non sono un tecnico, rilevo però che c'è già un'aiuola - non vorrei dire un'eresia - ma stondiamola, togliamo gli angoli e abbiamo fatto la rotonda, potremmo anche semplificare in questo modo. Se qualche camion arriva lungo, lo fa da solo. Non voglio cadere nell'ironia, ma i fatti sono questi. Mi auguro veramente che vi siano dei tempi brevi e di riuscire a trovare una soluzione sulla rotonda, perché non è il gruppo consiliare Lega Nord che lo chiede, sono anche cittadini; è vero, non saranno disciplinati, ma la tentazione di accorciare il tragitto, concedetemelo, c'è."

Consigliere Daniele Mazza:

"La questione inerente al traffico è una questione molto tecnica e talvolta l'errore che si commette a non esserci dentro è proprio quello di pensare che il traffico sia in certe situazioni una questione di tipo puntuale, quando invece talvolta bisogna allargare un po' più lo sguardo. Questo è il motivo per cui ho espresso i miei timori su altre zone del Comune. Detto questo, penso che in Consiglio ognuno sia libero di esprimere pareri personali pur nel rispetto delle persone. Sebbene io sia il Presidente della Commissione che si occupa di queste cose, ne approfitto per dire che cercherò di mettermi d'accordo con l'assessore Zanni per interessare la Provincia al problema. Sento comunque anche quelli che sono i timori, le perplessità e anche i dubbi e le preoccupazioni dei cittadini, e questo è il motivo per cui li ho esposti qua. Detto questo, diverse volte qui in Consiglio abbiamo sentito persone che hanno espresso i propri dubbi nei confronti dell'Amministrazione, ma abbiamo sempre comunque tirato dritto, condiviso le scelte e lavorato per fare in modo che le scelte venissero realizzate. Detto questo, assicuro che in Commissione discuteremo dell'argomento. Fatto sta che il problema comunque c'è e in un qualche modo va risolto, poi se riusciamo a risolverlo con soluzioni che portino anche minori spese e si possano utilizzare le risorse da qualche altra parte, ben venga."

Marco Ferri - Presidente del Consiglio Comunale:

"Quindi nel dispositivo della mozione, viene scritto: "si chiede al Sindaco e all'Assessore competente di continuare con forza a sollecitare la Provincia..."

Consigliere Matteo Caffettani:

"L'orientamento del gruppo è di votare favorevolmente la mozione emendata. Dalla discussione, da quello che è emerso, è evidente ed auspicabile un approfondimento in Commissione di queste tematiche prima di presentare le mozioni."

Consigliere Renato Guidetti:

"Preciso che non sono in dissenso con il gruppo; io mi asterrò su questa mozione per le motivazioni che ho detto prima. Concordo con ciò che ha detto il Sindaco che farà tutti gli approfondimenti possibili per portare avanti il discorso della rotonda, però io ritengo che, visto che ormai la cosa è stata fatta, anche per spendere bene i soldi dei cittadini, stante che i camion che entrano in Via Padre Sacchi dalla strada nuova, la rotonda vada fatta in Via Padre Sacchi, e i 200 metri che ci sono in più si fanno alla stessa maniera, e si toglie l'accesso da Via Martiri della Libertà dove adesso gli automobilisti sono tentati di fare quella cosa che ha indicato Ferrari."

Consigliere Giuseppe Pagliani:

"Assicuro che, per quanto mi riguarda da domani mattina o da lunedì mattina sarà interessato anche l'Assessore provinciale, così vediamo di allargare la discussione di questo tema anche al consesso provinciale. Di conseguenza il centro destra si impegnerà per far sì che la Provincia intervenga; d'altro canto l'auspicio è che l'amministrazione comunale faccia la stessa cosa, perché è chiaro che problemi ve ne sono, sono decine le

persone che ci hanno segnalato che quella è una problematica che va risolta, con tutto quello che ne concerne. Ci sono stati anche alcuni tamponamenti con interventi da parte della Polizia municipale, quindi quello è un problema.”

Consigliere Daniele Mazza:

“In attesa di avere un incontro in Commissione con i tecnici e gli amministratori provinciali, essendo dubbioso sull'intervento, visto che comunque noi votiamo un documento sull'argomento in questione anche emendato, mi astengo sul punto.”

Marco Ferri - Presidente del Consiglio Comunale:

“Poiché nessun altro chiede di intervenire, metto in votazione la mozione presentata dal consigliere Ferrari, già emendata come ho letto prima. *(Approvato a maggioranza.)*

favorevoli n. 15;

contrari n. 00

astenuti n. 03 (consiglieri Guidetti Renato, Mattioli Elisa e Mazza Daniele).

Punto n. 13: *"Mozione presentata dal gruppo consiliare Lega Nord Padania in merito alla riduzione degli uffici dei giudici di pace fra cui quello di Scandiano".*

Consigliere Fabio Ferrari:

"Preso atto che, come riportato dagli organi di stampa, il Governo Monti ha deciso di ridurre gli uffici dei Giudici di Pace, fra cui quello di Scandiano.

Considerato che

- La figura che riveste in ambito professionale per gestire le cause minori in ambito civile e penale è di alta professionalità.
- Il servizio del Giudice di Pace risolve in gran parte il lavoro dei giudici.
- Nel nostro Comune l'Ufficio del Giudice di Pace gestisce molte cause, per cui debba ritenersi virtuoso sotto il profilo professionale.
- Non è accentrando i servizi che si otterranno diminuzioni di spesa significative, con quest'iniziativa si produrranno invece una serie di disagi per gli operatori e costi indiretti per gli utenti.
- La strategica funzione del sistema socio-economico non può sottostare ad una indiscriminata soppressione.

Impegna il Sindaco e la Giunta

a farsi promotore presso il Governo Monti, per il sostegno a tutte quelle iniziative volte al miglioramento dell'efficienza del sistema giudiziario.

Per evitare che l'opera di ristrutturazione, voluta dal Governo, porti alla riduzione o alla chiusura della sezione distaccata dell'Ufficio del Giudice di Pace nel nostro Comune".

Consigliere Matteo Caffettani:

“Il nostro voto sarà favorevole. È evidente che il Giudice di Pace è nato come una figura per sveltire, contribuire a sfofrire le cause di minore rilevanza; è altrettanto vero che per quanto condivisibile lo spirito della mozione, temiamo che nell'ottica della *spending review* sia una lotta contro i mulini a vento. Dico questo perché l'orientamento pare proprio inamovibile. Comunque il nostro voto sarà favorevole.”

Consigliere Giuseppe Pagliani:

“Sicuramente il nostro voto sarà favorevole, io non nascondo che nel computo generale dei costi della giustizia dovremmo valutare anche quanto l'appesantimento di un tribunale può costare dal punto di vista del tempo e del denaro. Dunque capisco che la chiusura di un tribunale che si reputa assolutamente sostituibile ha senso, la chiusura degli uffici dei Giudici di Pace, che pure tolgono tantissima burocrazia ai tribunali, è una scelta veramente poco felice. Con grande convinzione sosteniamo anche qui localmente questa mozione.”

Alessio Mammi – Sindaco:

“Penso anch'io che ci sono delle scelte che a volte producono degli effetti diversi da quelli che in realtà si vuole ottenere. In questo caso non credo che si otterranno grandi vantaggi dal punto di vista economico, ma sono sicuro che aumenteranno i disagi e i disservizi che colpiranno i cittadini, colpiranno le imprese, ma anche la Polizia municipale, quindi anche i Comuni, perché poi con il Giudice di Pace ci dobbiamo rapportare spesso per la questione dei ricorsi, dei rapporti del codice della strada. Credo quindi che sia una scelta, quella di portare tutto a Reggio, che penalizzerà molto il territorio. Come Comuni dell'Unione avevamo proposto di trovare dei locali che potessero ospitare il Giudice di Pace; nel momento in cui però la norma prevede che tutti i costi rimarrebbero in capo agli enti locali, quindi non solo quelli del locale, delle

utenze e del materiale, ma soprattutto quelli del personale ricadrebbero sui Comuni, questa ovviamente è una spesa che per le ragioni di cui abbiamo parlato a lungo questa sera anche altre volte, noi non possiamo permetterci in questo momento; non possiamo permetterci di sostenere una spesa per le retribuzioni dei cancellieri che operano nell'Ufficio del Giudice di Pace. Mi auguro quindi che il Governo possa su questa materia cambiare idea e tornare indietro.”

Consigliere Fabio Filippini:

“Concordo sostanzialmente con tutto quello che è stato detto da chi mi ha preceduto. L'unica cosa che posso osservare è che se alziamo lo sguardo oltre il nostro territorio, quindi ragionando più a livello provinciale, è chiaro che se Scandiano sposta, al di là di quelli che possono essere i carichi presso gli uffici centralizzati a Reggio, che potrebbero chiaramente essere un problema, ammesso e concesso che non vi siano problemi di carichi, è chiaro che da un punto di vista del disagio del cittadino, per un cittadino, per un'azienda di Scandiano il disagio è sicuramente inferiore rispetto a quello che potrebbe subire, benché le pratiche siano minori, un cittadino di Castelnuovo ne' Monti o di Guastalla. E' chiaro che noi dal capoluogo di provincia abbiamo una distanza sostanzialmente piuttosto limitata; per chi sta su territori diversi il disagio si manifesta in maniera ancora più forte, anche perchè il collegamento con il territorio da parte del Giudice di Pace si distanzia anche da un punto di vista geografico. E' evidente - secondo me - che in una logica di *spending review* se si dovesse rivedere sostanzialmente questa tipologia di tagli, ammesso e concesso che lo facciano, è ovvio che il Giudice di Pace di Scandiano è il primo ad essere tagliato.”

Consigliere Fabio Ferrari:

“Come ha sottolineato il Sindaco, abbiamo avuto occasione di discutere la bozza di questo documento, ed è uscita da questa discussione l'eventualità di fare intervenire anche i Comuni del distretto, non solo dell'Unione, ma coinvolgere Baiso e Viano a sostenere eventualmente le spese. Visto che la previsione sarà un accorpamento dei Comuni, un allargamento dell'Unione, a questo punto bisognerebbe intervenire nei confronti del Governo con gli strumenti adatti per dire: noi abbiamo 4-6-8 Comuni con un bacino di utenza notevole, con una situazione legata al territorio ecc., quindi insistere maggiormente perchè numericamente si cresce, Questa sarebbe pertanto una soluzione aggiuntiva atta ad evitare che il Comune di Scandiano sia sempre quello che ci mette tutto, e coinvolgere anche gli altri Comuni a partecipare direttamente.”

Marco Ferri - Presidente del Consiglio Comunale:

Poichè nessun altro chiede di intervenire, metto in votazione la mozione presentata dal Consigliere Ferrari. (Approvata all'unanimità).

favorevoli n. 19;

contrari n. 00

astenuiti n. 00.

Punto n. 14: "Ordine del giorno presentato dal gruppo consiliare PDL - La Destra uniti per Scandiano, relativo alla grave negligenza e al perdurante silenzio dei vertici regionali sanitari e ospedalieri reggiani sulla liquidazione coatta amministrativa (fallimento) di Faro Assicurazioni".

Consigliere Fabio Filippini :

“Considerato che in data 28 luglio 2011 la società Faro Compagnia di Assicurazioni e di Riassicurazione S.p.A. con sede in Roma Viale Parioli 1/3 è stata posta in liquidazione coatta amministrativa mediante Decreto Ministeriale del Ministero dello Sviluppo Economico.

Visto che la stessa è stata compagnia assicuratrice dell'Arcispedale Santa Maria Nuova di Reggio Emilia e dell'ospedale Cesare Magati di Scandiano oltre a tutti gli altri ospedali dell'azienda territoriale ASL.

Dato che vi sono numerosi sinistri denunciati relativi alla struttura ospedaliera scandianese e coperti dalle polizze di Faro Compagnia di Assicurazioni e Riassicurazione S.p.A. in fase di controversia stragiudiziale e giudiziale.

Tenuto conto che in ragione dell'avvenuta liquidazione coatta amministrativa della compagnia è fortemente a rischio la copertura assicurativa dei sinistri stessi.

Appurato che con la scomparsa del soggetto assicurativo atto alla liquidazione i pazienti danneggiati subiranno gravemente l'ostruzionismo delle strutture sanitarie e saranno costretti a perseguire per anni le vie giudiziali per tutelare i loro diritti.

Considerato inoltre che i medici e specialisti operanti nell'ospedale di Scandiano e nei restanti ospedali della provincia reggiana coinvolti nei sinistri sanitari dovranno sopportare anni di controversie giudiziali.

Ritenuto che dopo otto mesi di inutile attesa e totale silenzio dei vertici sanitari reggiani;

si impegna il Consiglio comunale di Scandiano, il Sindaco e la Giunta, a convocare nell'apposita Commissione consiliare i vertici sanitari di ASL (direttore generale Dott. Fausto Nicolini) e dell'ospedale

Cesare Magati di Scandiano, insieme all'Assessore alla sanità regionale Dott. Carlo Lusenti, al fine di risolvere i casi di sinistri sanitari denunciati nel nostro distretto sanitario durante il periodo di validità del contratto (tre anni 2008-2011) assicurativo con la società Faro Compagnia di Assicurazioni e Riassicurazione S.p.A., tenuto conto che senza soluzione transattiva i pazienti saranno costretti a perseguire per anni le vie giudiziali per tutelare i loro diritti ed i medici operanti al Magati, coinvolti nei sinistri sanitari, dovranno sopportare anni di controversie giudiziali".

Consigliere Corinna Montanari:

“Vorrei fare innanzitutto una premessa: in data 10 novembre 2011 abbiamo convocato una Commissione consiliare congiunta, la Commissione consiliare n. 4, che appunto si interessa dei problemi legati al sociale e anche alla salute, e la Commissione delle pari opportunità; e proprio nell'ambito di questa Commissione congiunta, il cui argomento principale che doveva essere trattato e che è stato trattato, era la violenza domestica, come annunciato - e penso che ormai tutti lo ricordate - nel Consiglio comunale precedente a questa data di Commissione, proprio per la presenza in questa commissione della Dottoressa Bellocchio, si disse che si sarebbe affrontato, nell'ambito delle varie argomentazioni, anche l'argomento Faro Assicurazioni, proprio perché la Dott.ssa Bellocchio aveva dato la sua disponibilità. Purtroppo - e di questo mi dispiace moltissimo - in occasione di questa Commissione non si è presentato nessun consigliere dell'opposizione, non solo la parte maschile, ma anche femminile, quindi anche delle pari opportunità. Quindi l'argomento è stato trattato, ma non in presenza dei consiglieri dell'opposizione. Nonostante questo, comunque la Dott.ssa Bellocchio si è resa disponibile a rispondere a questa richiesta consiliare e ha mandato un comunicato, che adesso io riassumo, anche per non ripetere i concetti riguardanti il percorso della Faro Assicurazioni, dicendo appunto che dal 1° luglio il servizio, cioè l'assicurazione a carico dell'azienda, e quindi anche dell'ospedale Cesare Magati, è stato appaltato grazie ad una gara pubblica ad un'altra compagnia assicuratrice, come tutti saprete. Ed è proprio su questa assicurazione che ricadranno le nuove domande di risarcimento, anche se riferite ad eventi occorsi nel biennio di competenza della Faro. Ci ha inoltre riferito che per quanto riguarda i sinistri che inizialmente erano gestiti dallo Faro, quindi il problema delle riassicurazioni, questa è una strada difficilmente percorribile. Nonostante questo, l'azienda USL si rende però disponibile ad assolvere gli oneri risarcitori nei confronti dei cittadini che risulteranno ovviamente dei creditori legittimati, in quanto riconosciuti in seguito ad un determinato iter, vittime di danni fisici. In particolare poi è stata abbastanza disponibile - anche se sono dati sensibili, quindi ricoperti da riserbo, visto che parliamo generalmente di contenziosi che riguardano la salute delle persone - nel dire che circa più di un terzo dei sinistri sono già stati liquidati, parte dalla Faro e parte dall'azienda USL; una piccola percentuale non ha avuto seguito per uno scarso rilievo per quanto riguarda i danni subiti dai cittadini; la restante parte procede, in quanto sono già state fissate le visite medico-legali e si sta andando avanti. Questo dimostra che senz'altro c'è stato un rallentamento, e c'è, di questo ne diamo atto, proprio perché quando fallisce un'azienda assicuratrice i tempi vanno avanti, però gli eventi non sono bloccati, l'azienda si è fatta carico nonostante - e siamo anche in questo caso d'accordo - un aumento anche degli oneri a carico dell'azienda. Ovviamente noi riteniamo esaustiva questa risposta, questa disponibilità fattiva non solo a parole da parte dell'azienda, siamo però anche disponibili - e questo anche grazie alle parole date dalla dottoressa Bellocchio, ai colloqui che io ho avuto con lei - nel fare, quando eventualmente convocheremo le prossime commissioni, un invito ad un rappresentante dell'ufficio legale dell'USL, che sarà senz'altro - sempre rispettando le regole della privacy di queste situazioni - più esaustivo di quello che possa avervi detto io questa sera in questa sede.”

Consigliere Giuseppe Pagliani:

“A me viene un po' da ridere quando una consigliera per rispondere ad un documento presentato questa sera, cioè 28 settembre 2012, cita l'apertura di una discussione tra le varie di una Commissione congiunta del 10 giugno dell'anno scorso. Anche perché la consigliera in oggetto avrebbe dovuto almeno avere l'attenzione di partecipare, così come hanno fatto altri consiglieri di altri Comuni della provincia, alla Commissione che si è tenuta il 7 dicembre, di conseguenza un mese dopo, nella quale Nicolini e Trenti, i due Direttori Generali, hanno preso espressamente impegno (all'incontro era presente anche Angela Zini, che pure è stata tanto qui assessore in questa amministrazione). Dunque, è talmente datato quel documento che a distanza di un mese era già stato completamente controvertito perché entrambi i Direttori Generali di fronte a noi, in Commissione convocata dalla Provincia ma allargata a tanti altri consiglieri di Comuni della provincia di Reggio Emilia, hanno preso l'impegno di intercedere presso l'assessore Lusenti al fine di dare il via alle liquidazioni dirette laddove la franchigia conteneva una quantità sufficiente di denaro per risarcire direttamente, e si era preso ulteriormente l'impegno di creare un fondo apposito, così come ha fatto la Regione Toscana, ed entro 60 giorni di darci una definizione più precisa, di conseguenza arrivando al massimo ai primi di febbraio. Noi abbiamo aspettato un sacco di mesi, abbiamo presentato un nuovo documento in Provincia, insoddisfatti della totale negligenza di entrambe le due aziende, nonché anche dell'Assessore, il quale poi in una delibera ha inserito, oltre che l'inserimento di denaro a supporto del crac della sanità forlivese, anche la vicenda della controversia Faro. La gente è talmente arrabbiata che da questa settimana, dalla settimana prossima, inizieranno a piovere articoli di protesta sui giornali. Era questo un

evento, una condizione, quella dell'evitare campagne stampa negative contro la nostra sanità locale, alla portata piena dei Direttori Generali e delle due aziende, le quali - e mi riferisco alla nostra - solo nell'ospedale di Scandiano hanno ancora, a differenza di quanto si è detto prima, oltre 310 casi ancora da risolvere, da liquidare, circa metà sono del Santa Maria e metà dell'azienda territoriale ASL. Bene, a fronte di questo, non vi è stata alcuna modifica, anzi l'invito ultimo - da una dichiarazione del dottor Nicolini - è legato al fatto che a fronte della presenza di sentenze, o dei ricorsi completati, delle cause terminate, loro sono pronti a liquidare senza nessun problema. È una presa in giro, perché obbligano la gente a fare delle cause, alcuni tra l'altro fanno anche denunce penali, che non sono belle neanche per coloro che operano all'interno degli ospedali, creano dei costi maggiori per la gente che fa i ricorsi, ma soprattutto creano dei costi maggiori per la sanità reggiana. Perché è chiaro che la transazione di un sinistro sanitario non tangerà mai come valore, non si avvicinerà mai all'esito di una sentenza a distanza di 4-5 anni di una causa, la quale sicuramente per costi di giustizia, per costi di controparte e per totale della liquidazione supererà grandemente il costo di una transazione così come richiesta dalle parti che ingiungono agli ospedali locali a pagare. È per questo che è indispensabile, a nostro avviso, coinvolgere anche l'ente per forzare la mano nei confronti dell'ASL. Da questa settimana - e lo dichiaro da adesso - vi sono persone interessate, che pure hanno creato una sorta di comitato spontaneo, di gruppo spontaneo, che sono decise ad andare sui giornali e cominciare a fare battaglia pubblica anche su casi che fino ad oggi non erano mai usciti. “

Marco Ferri - Presidente del Consiglio Comunale:

“Mi sento in dovere di ricordare che la Commissione a cui si riferiva la consigliera Montanari, quando voi presentaste un ordine del giorno sullo stesso argomento, era già stata convocata. Io proposi di inserire l'argomento in quell'ordine del giorno, visto che la dirigenza dell'ASL era d'accordo, e ci eravamo accordati su questo inserimento. Di voi non si era presentato nessuno. Come ha detto giustamente la consigliera, io l'ho detto la sera del Consiglio comunale, vi invito a guardare la sbobinatura. Penso che se il Presidente del Consiglio comunale dice qualcosa davanti al Consiglio comunale, è una modalità abbastanza ufficiale. Il 7 dicembre non so neanche che cosa sia avvenuto, io mi riferisco a quella Commissione. Ci eravamo accordati su questa cosa e di voi nessuno si è presentato. Questo per dovere di cronaca, tant'è che addirittura è rischioso anche di saltare la Commissione perché non c'era il numero legale. *(Interruzione fuori microfono)*. Pagliani, io sto rispondendo sulla Commissione, quello che è avvenuto il 7 dicembre non so cosa sia successo, è di certo una riunione alla quale io non ero convocato. Faccio presente ai consiglieri che nell'approvare questi documenti, non è che il Consiglio comunale possa convocare i vertici dell'azienda sanitaria e l'assessore regionale, quindi teniamo conto anche della forma che è sostanza, l'azienda sanitaria non può essere convocata dal sottoscritto, dal Consiglio comunale, e men che meno l'Assessore regionale. Questo nel metodo, sul merito discutete voi.”

Consigliere Fabio Ferrari:

“Visto che la consigliera Montanari mi ha tirato in ballo, trovo veramente assurdo convocare una Commissione con quella delle pari opportunità per un argomento assicurativo di un ospedale. Io il 9 di settembre presento un documento per una rotonda, ne abbiamo parlato in riunione Capigruppo, tutti voi avevate un documento, e mi trovo due consiglieri che si astengono perché ne vogliono parlare in Commissione. Complimenti, è una etica lineare proprio di una presa di posizione. A questo punto allora modifichiamo la Commissione 4, la facciamo congiunta perennemente; oppure, visto che facciamo come ACT che abbiamo integrato all'ultimo minuto un documento, teniamo i messi comunali a casa.... “

Interruzione del Presidente :

“Bisogna che ci chiariamo su questa cosa: non possiamo fare della demagogia. Ripeto: la Commissione congiunta era già stata convocata per parlare di politiche femminili. A quella Commissione era invitata per questo motivo la Direttrice dell'ASL del distretto. Nel frattempo è stato presentato il documento del PDL su questo argomento. Dopo avere sentito la disponibilità della dr.ssa Bellocchio a parlare di questo argomento in quella Commissione, che era già stata convocata, e visto che voi - non qualcun altro di estraneo - ha detto che andava bene, noi abbiamo inserito l'argomento, ed io quella sera in Consiglio comunale - leggetevi la sbobinatura - dissi: di quell'argomento la dr.ssa Bellocchio parlerà in quella Commissione, alla quale poi nessuno di voi ha partecipato. Questa è la cronaca, non è il mio pensiero. Quindi la Commissione era congiunta non perché abbiamo voluto inserire i membri delle politiche femminili e delle pari opportunità in un argomento che non c'entra niente, la Commissione era già stata convocata; abbiamo concordato sul fatto che siccome c'era un punto all'ordine del giorno di quelle due Commissioni, il secondo punto sarebbe stato questo per concedere alle consigliere esterne di andarsene, come giustamente avrebbero fatto perché non interessate all'argomento.”

Riprende il Consigliere Fabio Ferrari:

“Le faccio una domanda, Presidente: quindi nel documento della Commissione dove è stata integrata la richiesta del PDL-La Destra, era specificato, e non era tra le varie ed eventuali questo punto? “

Marco Ferri - Presidente del Consiglio Comunale:

“L'ho detto io in Consiglio comunale, perchè la convocazione era già andata ai membri della Commissione, quindi c'era: "Situazione delle politiche femminili ecc., varie ed eventuali". Al termine della discussione io ho chiesto di discutere dell'altro argomento, e voi avete convenuto su questo. Poi in Commissione ovviamente la dr.ssa Bellocchio ha riferito. (*Interruzione fuori microfono*). Altrimenti non l'avremmo fatto, Pagliani, leggiti la sbobinatura. Se non ti interessa, a me interessa ancora meno, se qui dico: facciamo così, e voi dite: "OK, va bene", cosa devo fare? Invito però a continuare con gli interventi sulle materie all'ordine del giorno.”

Riprende il Consigliere Fabio Ferrari:

“Visto che ormai siamo entrati nel tecnicismo del come fare e non tanto nei contenuti della mozione, eventualmente, se è possibile, si coglie l'occasione per fare come è accaduto per ACT di inviare la comunicazione (perchè in Consiglio comunale si parla di tante cose, può capitare a me personalmente che mi sfugga qualcosa che si dice), con la quale si informa che l'ordine del giorno della riunione della Commissione n. 4 sarà integrato da altro argomento e lo si fa attraverso una e-mail per ricordare che è stata assunta questa decisione.”

Marco Ferri - Presidente del Consiglio Comunale:

“Poichè le cose erano state dette nell'ufficialità del Consiglio comunale, pensavo fosse sufficiente.”

Alessio Mammi – Sindaco:

“Non intervengo sull'oggetto, ma voglio spiegare al consigliere Ferrari che parla del punto su ACT che”

Marco Ferri - Presidente del Consiglio Comunale:

“Invito a stare sull'argomento. La materia all'ordine del giorno è questa; le risposte tecniche io le ho date e invito a continuare a discutere sull'argomento.”

Consigliere Fabio Filippini:

“Evidentemente io ricordo benissimo il passaggio, così come ricordo la giustificazione che ho dato alla mia assenza di quella sera perché impegnato per lavoro. In ogni caso può essere variato l'ordine del giorno della Commissione, anche con un suppletivo, anche per formalizzare questa cosa. Poi va bene, la dottoressa Bellocchio può dare un aggiornamento, ma non può prendersi evidentemente degli impegni di un determinato tipo; è evidente che lo possa fare un po' di più Nicolini, che essendo Direttore Generale ha qualche responsabilità in più, ha qualche potere decisionale in più rispetto alla Bellocchio. In ogni caso il discorso in Commissione è passato, però è vero che il Presidente ha dato quella informazione, lo ricordo anch'io, non lo nego, l'ha detto nell'ufficialità di un Consiglio comunale; ma al di là della ufficialità del consesso, è un modo un po' informale quello di mettersi d'accordo in questo modo, penso che dovrebbe essere formalizzato anche nei documenti che ci vengono presentati; siccome adesso siamo convocati per e-mail, si manda un suppletivo all'ordine del giorno in cui si dice: si parlerà anche di questo argomento. Questo come forma, al di là poi della sostanza non è che sposti di tanto la questione. Qua sono cambiati degli elementi, c'è stata questa Commissione che ha citato Pagliani; Nicolini è già venuto una volta in questa sede, può venire ancora, glielo si può chiedere, lui può rifiutare, quindi non è che lo dobbiamo convocare, ma si può richiedere un suo intervento quando lui si renderà disponibile. Poi è successo in altri Consigli comunali che abbiamo richiesto la presenza di qualcuno, e non si sa se fino adesso questa richiesta è stata inoltrata oppure no; mi riferisco ad esempio alla convocazione del Presidente Manfredini nel Consiglio dell'Unione. Quindi se la maggioranza fosse d'accordo, si va a richiedere la presenza del Direttore Generale, poi lui può accettare o anche rifiutare. Sul caso si è detto tutto, abbiamo fatto un comunicato stampa, abbiamo visto passare i documenti anche ufficiali da parte dei dirigenti sanitari. Chiedere di convocare non voleva essere un imperativo, ma un invito.”

Consigliere Daniele Mazza:

“La prima parte del mio intervento sarà dovuta al fatto che si può intervenire per motivo personale essendo stato tirato in ballo. Ribadisco che l'esempio non ci sta. Non ci sta perché comunque questo è un Consiglio comunale libero, democraticamente eletto in un paese libero. E le cose che vengono in Consiglio comunale, anche se sono passate prima nella riunione dei Capigruppo o da altre parti, comunque non impediscono ad un consigliere comunale di esprimersi in un modo anche differente dal proprio gruppo. Detto questo, le stesse cose che ho detto questa sera - sto rispondendo per motivi personali al consigliere Ferrari - le avevo dette anche in maggioranza, e chi era in maggioranza lo può confermare. Detto questo, non voglio chiudere qua sul nascere la polemica. Non sarò un grande oratore, non riuscirò ad attirare l'attenzione di tutti, e di ciò chiedo scusa, però penso di avere detto anche prima queste cose. Per quanto riguarda la linearità, se andiamo a tirare fuori l'elenco degli interventi di persone lineari con se stesse e con il proprio partito non finiremmo qua. Riguardo alla questione delle coperture assicurative in ambito professionale, che comunque è il tema in discussione attualmente, lo comprendo benissimo, essendo io un professionista che fra l'altro ha l'obbligo di legge di avere la copertura assicurativa; mi sono informato al riguardo anche da persone conoscenti e assicuratori vari, e vi assicuro che talvolta diventa veramente un problema, perché vi sono molte assicurazioni che lavorano e fanno anche di tutto per non avere certi tipi di assicurazione che non sono per loro vantaggiose, e questo lo capisco. Detto questo, credo che l'argomento sia interessante e vada affrontato,

perché comunque non c'è tanto un discorso di copertura da parte dei medici e dei professionisti, ma anche e soprattutto una questione di copertura e risarcimento per quanto riguarda i pazienti.”

Consigliere Corinna Montanari:

“Desidero dire che la Commissione del 7 dicembre probabilmente non era comunale, sarà stata provinciale, io non ho avuto assolutamente nessuna comunicazione e in genere sono abbastanza attenta e penso che se l'avessi saputo avrei partecipato. A parte questo, ciò che proponevo è: visto che parlando con la dottoressa Bellocchio, che mi sembra molto addentro all'argomento, avendomi lei anche fornito e mostrato dei dati molto chiari rispetto al numero dei sinistri, all'evoluzione dei sinistri, dicendo appunto che un rappresentante dell'ufficio legale dell'USL sarebbe disposto a venire in Commissione, mi sembrava più addetto a queste problematiche rispetto all'Assessore che sappiamo avere già parlato abbondantemente riguardo a questo argomento. Ritengo quei funzionari aggiornati rispetto a queste problematiche, così come sicuramente anche l'assessore. È questo che ho voluto ribadire: facciamo una Commissione e invitiamo chi ci può portare dei dati e ci può dire in tempi reali come stanno andando le cose. Io non sono un avvocato, per fortuna sono un medico.... *(Interruzione fuori microfono)*. Mi dispiace, Pagliani, anche questo se lo poteva tenere, perché ognuno ha il suo ruolo naturalmente.”

Consigliere Giuseppe Pagliani:

“I tecnici sono apprezzabilissimi, però qui ci sta di mezzo qualcuno che deve scegliere, è per questo motivo che noi chiediamo di invitare il Direttore Generale. La Dott.ssa Bellocchio è bravissima, i tecnici sono utilissimi, lo accompagneranno; ma qui si tratta di decidere se liquidare questa gente o se - come sarà già da questa settimana - andare sui giornali. Ci sono persone di Scandiano che da anni, da tre anni e mezzo attendono di essere risarcite, ce ne sono alcune che conosce anche Marcello Galligani, altre che conoscete voi tutti, perché sono tutti scandianesi, questa gente rischia - ed è sbagliato - di minare anche dal punto di vista pubblico la sanità locale. E non solo, obblighiamo la gente dopo un anno ad andare in causa, perché dopo una risposta ricevuta il 10 novembre, un anno dopo questa gente è ancora lì che aspetta, si è di fatto stancata di aspettare. È chiaro che il rischio di andare in causa è molto più forte, i costi sono molto più ingenti e questa gente è molto più in difficoltà. Non sono questioni politiche che possono passare dei mesi e a pochi importa, questa è gente che sulla propria pelle ha subito degli atteggiamenti che non vanno. Dunque, chi è medico, meglio dovrebbe capire.”

Marco Ferri - Presidente del Consiglio Comunale:

“Siccome sono medico anch'io - ma questa è una battuta - e poiché penso che questo documento non sia votabile nel senso che non si possono convocare dirigenti di altri enti, propongo di ritirarlo e mi faccio carico io, mi impegno - checché ne dica Filippini, le comunicazioni in Consiglio comunale per me sono ufficiali e non mi informali (anche questa è una battuta) - a contattare e invitare i vertici dell'ASL in Commissione. Si mette pertanto a verbale che la mozione è ritirata. Il Consiglio termina quindi alle ore 23.58.”

Consigliere Matteo Caffettani:

“Visto che la mozione è ritirata, a questo punto secondo me è necessario fare un'annotazione. Dopo questa sera, è già il secondo caso in cui almeno io presente, che il Consigliere Pagliani esprime una certa acrimonia nei confronti della dr.ssa Montanari. Allora, ai fini di un corretto prosieguo dei lavori del Consiglio, gradirei per il futuro un atteggiamento più consono, io in primis nei confronti di chiunque altro, però allo stesso modo anche da parte degli altri consiglieri.”

Consigliere Giuseppe Pagliani :

“Caffettani, non c'è nessuna acrimonia; la pretesa è che vi sia da parte di chi svolge quell'attività un po' più di attenzione nei confronti di coloro che hanno subito dei danni sanitari.”

La seduta si chiude alle ore 23,58

Letto, approvato e sottoscritto:

Il Presidente
F.to DOTT. FERRI MARCO

Il Segretario generale
F.to DOTT. GREGORIO MARTINO

Copia conforme all'originale, in carta libera per uso amministrativo.

Li, _____

Il Segretario generale
DOTT. GREGORIO MARTINO
